

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 4
MAGGIO 2007

Il giorno 4 maggio 2007 alle ore 15,00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO SILVESTRI	CIGL
MAURIZIO PETRICCIOLI	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
SERGIO CECCUZZI	CONFINDUSTRIA TOSCANA
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA TOSCANA
MARCO BALDI	CNA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
GIOVANNI DODDOLI	LEGA COOPERATIVE
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
VALENTINO VANNELLI	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
ALDO MORELLI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
TIZIANO LEPRI	UPI
RENATO CECCHI	ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE
ANDREA SBANDATI	CISPEL

PRESIDENTE MARTINI

Introduce la riunione premettendo che nel quadro della odierna discussione ha necessità di fare il punto sullo stato di avanzamento del piano di riorganizzazione della Regione e di ottimizzazione del funzionamento delle istituzioni e di interventi per la semplificazione amministrativa (cd. Memorandum), e che richiedendo tutto ciò del tempo non è in condizione di rispettare in ordine alla durata temporale del proprio intervento, i tempi di autoregolamentazione che sono stati concordati nella predente riunione del Tavolo del 18 aprile.

Ricorda che nel corso della discussione concernente il bilancio revisionale 2007 era stata presentata una scheda di complessivi 9 punti, articolata su tre macro-questioni:

- 1)La razionalizzazione della spesa regionale
- 2)Il rinnovamento del modello toscano
- 3)la semplificazione legislativa ed amministrativa

Per favorire la comprensione di quanto andrà oggi ad illustrare, dà lettura integrale di questi 9 punti che sono i seguenti:

- 1)La razionalizzazione della spesa regionale
 - la rivisitazione degli Enti e delle Agenzie
 - il coordinamento dei servizi amministrativi
 - le spese vive della regione toscana
- 2)Il rinnovamento del modello toscano
 - la seconda fase di qualificazione della sanità toscana
 - il riordino organizzativo dei servizi pubblici
 - le logiche di sistema nei grandi servizi infrastrutturali
- 3)la semplificazione legislativa ed amministrativa
 - la verifica di alcuni casi emblematici
 - superare le sovrapposizioni istituzionali
 - lo sviluppo dell' e-government

Anticipa che rispetto a tale scaletta, per comodità espositiva, affronterà in coda tre questioni specifiche di importanza cruciale, sulle quali il lavoro è stato maggiore e che sono costituite da: la semplificazione amministrativa, la seconda fase di riqualificazione della sanità, la rivisitazione degli enti regionali e delle agenzie.

Prima di entrare nel merito dei singoli temi della scaletta del memorandum, constata che essendo la verifica conclusiva prevista entro fine marzo, ci sono 40 giorni di ritardo sui tempi ma è convinto questo ritardo possa considerarsi tutto sommato accettabile.

Aggiunge che tutto questo lavoro adesso è pronto e che trattandosi di materiale voluminoso, tra lunedì 7 maggio e martedì 8 maggio su tutti questi nove punti. avrà luogo per e-mail l'invio di tutto il materiale.

Nel sottolineare che esiste un problema della gestione della comunicazione che richiede molta cura ed attenzione, raccomanda a tutti i componenti del Tavolo una gestione riservata degli argomenti che esporrà stasera, almeno fino a quando, nelle prossime 72 ore, non sarà pervenuto ed in quel momento reso quindi pubblico il materiale di cui sopra.

Infatti l'eventuale trasmissione e comunicazione soprattutto alla stampa di notizie incomplete, non chiare, potrebbe creare problemi tali da complicare il lavoro, piuttosto che aiutarlo.

Come preannunciato si sofferma quindi su ciascuno dei restanti punti della scaletta, che non riguardano quindi le tre questioni specifiche di importanza cruciale, cui ha fatto riferimento.

-Il coordinamento dei servizi amministrativi di tutti i soggetti della Regione

Dice che su questo capitolo c'è un passo in avanti a seguito della legge finanziaria che ha perseguito l'obiettivo di far sì che si semplificassero, si accorpasero e si concentrassero diverse funzioni amministrative.

Nota che la legge finanziaria regionale per l'anno 2006 ha previsto, all'articolo 15, una serie di misure per il contenimento delle spese di funzionamento delle agenzie regionali quali l'Agenzia regionale di sanità (ARS) l'Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA), l'Agenzia per la promozione economica della Toscana (APET) e l'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (ARSIA).

In particolare la disposizione ha previsto che per tali Agenzie vi fosse l'obbligo di attivare meccanismi di economia di scala, capaci di ottimizzare la gestione di alcune tipologie di servizi amministrativi, quali l'approvvigionamento di beni e servizi, l'organizzazione e la gestione delle

attività di formazione del personale, la gestione delle procedure concorsuali di formazione del personale, la gestione delle procedure relative al pagamento delle competenze del personale.

Infatti l' odierno sistema di agenzie implica che buona parte di queste funzioni ciascun soggetto le fa per conto proprio e da ciò ne conseguono diseconomie ed a volte anche ritardi.

Nota che su questa tematica si è lavorato molto , e che i risultati sono contenuti e ben rappresentati nella scheda che sarà a breve inviata.

In particolare anticipa che :

a) per l' acquisto di beni, si è avviato il processo e si è già ad un livello avanzato con il ricorso alle convenzioni Consip, l' utilizzo del mercato elettronico e l' adesione ad alcuni contratti regionali "aperti".

b) per la formazione del personale è già stato attivato un meccanismo che andando verso una concentrazione e ad una selezione, riporterà sotto il Centro Direzionale della Regione la quasi totalità dell' attività formative di tutte le agenzie.

c) per la gestione dei Consorzi avverrà il medesimo processo di selezione e concentrazione, nel senso che le agenzie li attiveranno solo per un numero molto limitato di profili di tipo specialistico (per il resto sono sistematicamente utilizzate le graduatorie regionali o di altri enti.

d) per il pagamento del personale è in corso un lavoro finalizzato a riportare anche questa funzione (per la quale ARS e ARTEA hanno fatto ricorso ad una ditta esterna) all' interno della struttura regionale.

-la revisione delle spese vive della Regione in funzione di una loro semplificazione e riduzione

Su questo punto indica di essere in condizione di fare una esposizione più veloce, perché si tratta essenzialmente del lavoro che è stato fatto dentro il bilancio per l' esercizio finanziario 2007, dove si è previsto appunto che esso contenga una riduzione delle risorse.

Constata che la legge regionale, che ha approvato il bilancio regionale per l' esercizio finanziario 2007, contiene una serie di interventi finalizzati a ridurre le spese di auto-amministrazione della Regione con una complessiva riduzione rispetto al bilancio per l' esercizio finanziario 2006 pari a 36 milioni di euro, riduzione che rappresenta un' entità abbastanza rilevante.

Da quindi lettura delle voci più significative di riduzione di spesa, che riguardano:

- la riduzione delle spese per il funzionamento degli organi istituzionali (2 milioni di euro);
- la riduzione delle spese generali di funzionamento (1,8 milioni di euro per il personale, 1 milione di euro per i canoni di locazione, 0,4 milioni di euro per la comunicazione istituzionale, 1 milione di euro per i servizi informatici ed il centro stampa, 9,2 milioni di euro per studi, ricerche, convegni e spese di rappresentanza, 1,5 milioni di euro per utenze, spese postali, parco macchine),
- la riduzione delle spese relative agli enti ed alle agenzie regionali (0,6 milioni di euro per ARTEA, ARSIA, Toscana promozione, IRPET, LAMMA; 1,4 milioni di euro per le Aziende per il diritto allo studio universitario),
- la riduzione delle spese generali per la gestione delle entrate (1 milione di euro) e di quelle relative ai fondi globali (16 milioni di euro).

-il riordino organizzativo dei servizi pubblici;

Su questo punto rileva che il provvedimento di maggior rilievo di cui si può valutare l'efficacia, adottato nel corso della prima parte dell'anno 2007, consiste nell'approvazione avvenuta nel mese di marzo da parte della Giunta regionale del testo della proposta di legge finalizzata a riformare il sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica, che costituirà il punto di partenza di questo lavoro di riordino.

Su questa proposta di legge è poi iniziato il confronto con gli attori istituzionali, economici e sociali della concertazione ed essa è stata poi accompagnata dal testo di un Patto di carattere interistituzionale che fissa strategie ed obiettivi condivisi tra la Regione e le Istituzioni locali.

Precisa di non volere entrare nel merito di questo argomento perché esso è già oggetto del lavoro del Tavolo di Concertazione Istituzionale, ed arriverà presto a quello Generale, ma desidera segnalare soltanto per titoli alcune iniziative che intanto incominciano ad aprire la strada ad una riflessione sugli aspetti attuativi della proposta di legge :

a) l'intesa raggiunta per la gestione del ciclo dei rifiuti nell'area vasta della Toscana centrale, dove prevedendo la costituzione di un solo ATO in luogo di quelli esistenti e di una unica programmazione per la gestione dei rifiuti in tutta l'area metropolitana, si realizza una sorta di anticipazione del lavoro che si deve realizzare.

b) sul versante dell'iniziativa autonoma dei soggetti che gestiscono i servizi, l'intesa siglata tra i Comuni di Firenze, Prato, Pisa, Pistoia ed Empoli ed il Comune di Roma, per la costituzione di un polo industriale pubblico in grado di coprire la maggior parte della Toscana e dell'Italia centrale;

c) lo scambio di azioni tra gruppo Consiag di Prato e gruppo Intesa di Siena per portare alla successiva nascita di un unico operatore per la commercializzazione del gas metano;

Constata quindi che sono in atto tutta una serie di iniziative che si muovono in questa direzione: riorganizzare il sistema, superare la nano-dimensione aziendale e cercare di operare delle concentrazioni.

-lo sviluppo di una logica di sistema nei grandi servizi infrastrutturali

Su questo argomento sottolinea che nel Piano di indirizzo territoriale (Pit), approvato dal Consiglio Regionale, sono stati approvati due master plan relativi ai sistemi portuale ed aeroportuale che rappresentano a suo giudizio una importante base di lavoro.

Oltre questi due master plan, nella logica della costruzione del sistema, segnala l'avvio di un vero e proprio sistema regionale della promozione, coordinato da Toscana Promozione, Camere di Commercio, categorie economiche, Province e Apt, che si è realizzato attraverso la messa a punto del Progetto Monitor.

Così come segnala che tutto il sistema congressi, esposizioni, sta lavorando con fatica ma con determinazione per portare avanti questo lavoro di razionalizzazione e che analogo impegno è dato riscontrare anche su un tema molto importante quale è quello dei beni culturali, nel tentativo appunto di costruire dei sistemi regionali concernenti i teatri, i musei e le biblioteche.

-il superamento delle sovrapposizioni istituzionali

Su questo processo di superamento delle sovrapposizioni istituzionali, indica che nel materiale che sarà inviato, sarà rintracciabile il quadro completo delle iniziative in essere, per quanto riguarda in particolare :

- il protocollo d'Intesa su tutta una serie di materie siglato dalla Regione, dalle Province e dai Comuni capoluoghi dell'area metropolitana di Firenze – Prato – Pistoia e dal Circondario Empolese-Valdelsa,
- le risultanze sulla Conferenza sulla montagna, che consentono anche di mettere in campo anche un forte sistema di semplificazione , integrazione delle logiche istituzionali,
- la pdl regionale legge “Disposizioni per lo sviluppo della cooperazione tra enti locali” , che rappresenta la attivazione del confronto Regioni- Enti locali, per il riassetto delle funzioni e la semplificazione istituzionale, e che contiene una ricognizione di tutta la disciplina regionale, anche alla luce delle previsioni del decreto Bersani.

Precisa che questo processo di superamento delle sovrapposizioni istituzionali si colloca all'interno di un quadro che vede comunque a livello nazionale due grandi treni che stanno viaggiando e dentro i quali la regione Toscana sta cercando di stare:

a) un primo treno è quello del disegno di legge del codice delle autonomie, che dice sta viaggiando “tra virgolette “ perché alcune volte accelera, altre volte si ferma, altre volte inverte la locomotiva.

b) il secondo treno, che anche questo viaggia tra molte virgolette e le cui travagliate vicende sono ogni giorno alla attenzione della stampa, è rappresentato dal federalismo fiscale, e quindi dal nuovo livello di responsabilità e autonomia di Regioni ed Enti locali.

-lo sviluppo dell' e-government

Per esigenze di rapidità accenna brevemente a questo punto , ed indica che si tratta di valutare il quadro di diversi programmi per decine di milioni di euro, che stanno dentro il programma e-toscana e dentro il Prs , i quali puntano alla diffusione del servizio di banda larga su tutto il territorio regionale, per le famiglie e le imprese nonché come pezzo importante del sistema di semplificazione, all' introduzione dei servizi informatici, in modo più diffuso all' interno della P.A.

Concludendo in tal modo l'esame dei i punti che ha voluto trattare un po' più sommariamente, passa all' esame delle tre questioni, che ha fatto riserva di illustrare in forma più analitica.

-la semplificazione legislativa ed amministrativa

Pur non volendo sviluppare delle considerazioni specifiche sull' importanza e la valenza di questo tema, constata che questa è una delle parti più importanti ed interessanti del lavoro che è stato fatto, che pensa sarà ritenuto dai componenti del Tavolo davvero molto interessante.

Nota che è stato fatto un grosso lavoro in termini di ricognizione, individuazione e puntualizzazione delle questioni , producendo del materiale che è veramente consistente e che sono state individuate anche delle piste di lavoro futuro.

Osserva che anzitutto, anche per posizionare la situazione della Toscana su questo tema, si è realizzata una ricognizione sullo stato dell'arte e che si è effettuata, in collaborazione con l' Osservatorio sulla semplificazione (che è costituito da Regione ed UnionCamere), l'analisi degli adempimenti necessari per l' avvio di una attività di impresa con particolare riferimento a 15 casi concreti, provenienti da quasi tutti i settori produttivi (industria, artigianato , commercio, turismo, agricoltura e perseguendo l' obiettivo di mettere in evidenza criticità e possibili soluzioni operative.

Rileva inoltre che sono state consultate le associazioni delle imprese e delle professioni, per conoscere le loro esigenze e loro proposte di semplificazione.

Nel rimettere insieme tutto questo lavoro, sono naturalmente emersi e non poteva che essere così, alcuni punti di criticità, che si trovano in vari aspetti e che prova così a riassumere:

- il rilevante numero di adempimenti amministrativi previsti dalle norme;
- la pluralità delle amministrazioni coinvolte nell'ambito dei singoli procedimenti;
- la disomogeneità nell'utilizzazione degli strumenti di semplificazione (dia, autocertificazioni, silenzio assenso) ;
- la carenza di dettagliate spiegazioni sulle norme tecniche che ostacola l'applicazione dell'istituto di autocertificazioni e provoca numerose richieste di integrazione della documentazione richiesta;
- la disomogeneità delle modalità di presentazione delle istanze , perché la modulistica non è omogenea, sul territorio regionale anche sotto il profilo della informatizzazione e della telematica;
- un insoddisfacente utilizzo di soluzioni di amministrazione digitale in grado di migliorare i livelli di servizio;

Aggiunge poi che sono stati presi in esame tutta una serie di casi specifici, dall' apertura della impresa , all' apertura di una attività commerciale, ad una richiesta di bonifica industriale, che non elenca per brevità e che in questo quadro è stato fatto anche il punto della situazione: che appare per certi aspetti abbastanza sconcertante e per altri un po' meno.

Basti pensare che ci troviamo con una situazione del Paese che è difficile: nel 2005 prende a riferimento sullo argomento il rapporto della Banca Nazionale Mondiale, l' Italia è scivolata dal 69° al 82° posto su 175 paesi.

Osserva però che in diverse analisi condotte dal Foromez e da altri soggetti, la Toscana si colloca nella parte alta del Paese rispetto all' indice di competitività nella semplificazione, e che poi rispetto all' indice complessivo della capacità competitiva a favore delle imprese, si ritrova anche qui al primo posto l' Emilia-Romagna con 8.9, poi la Toscana con 7.9, e quindi la Lombardia ed il Piemonte con 7.4, (con una media italiana che è di 6 punti) .

Si tratta di dati che sono parzialmente confortanti e che indicano che in Italia siamo messi meno peggio di altre regioni.

Nel ribadire che su questa questione della semplificazione legislativa ed amministrativa si è fatto a suo giudizio un buon lavoro e che le categorie hanno molto collaborato, nel mettere a disposizione i loro materiali ed i loro punti di vista, sostiene che ora ci si deve porre l' obiettivo di riuscire a migliorare , la posizione della Toscana .

Pur non volendo oggi sviluppare questo punto, cioè di cosa fare e di come intervenire, rileva che più che sulle generalizzazioni astratte, è necessario lavorare molto sui casi emblematici , cercando attraverso l' analisi delle singole procedure di riuscire ad ottenere dei risultati migliori.

Pensa che in definitiva, avendo chiara consapevolezza dei limiti di competenza esistenti e con la volontà di utilizzare tutti gli spazi disponibili, si può passare ora ad una fase più operativa e decisionale, dandosi degli obiettivi anche progressivi nel tempo e facendo di questa questione una questione assolutamente strategica.

-la seconda fase di qualificazione della Sanità Toscana

Constata che questo è sempre uno dei punti essenziali del lavoro del governo regionale , perché la sanità rappresenta i 2/3 del bilancio regionale ed ogni volta quindi che si parla di sanità si parla di quasi tutta la Regione.

Nota che nel documento riepilogativo dei punti del Memorandum, in particolare all' interno della riflessione sullo aggiornamento ed il rinnovamento del modello toscano, si parlava di un impegno per una ulteriore qualificazione del sistema sanitario toscano, proprio perché si è consapevoli che partiamo da buoni livelli, ma che occorre guardare anche alle nuove sfide e necessità che abbiamo davanti.

Anticipa che su questo tema, nel materiale che sarà inviato, c'è un procedimento logico ed un piano operativo che tiene conto dell' esigenza di :

- a) specificare i nuovi salti di qualità ed i miglioramenti nell'organizzazione della sanità toscana , che vogliamo perseguire;
- b) migliorare la qualità ed umanizzazione dei servizi, anche alla luce della dolorosa esperienza della nota vicenda dei trapianti, che ha dato uno shock, molto forte, all'intero servizio sanitario regionale;
- c) lavorare sui settori cruciali del sistema sanitario, individuando nei due punti della prevenzione e del pronto soccorso, un vero e proprio snodo strategico;

In particolare sulla prevenzione si prevede di fare un lavoro particolarmente attento , e di cominciare a ragionare in termini di medicina proattiva e non soltanto in termini di medicina curativa e riabilitativa e tutto questo significa quindi intercettare i bisogni prima che sfocino in disagio e malattie, modulare l' intervento sul rischio e non solo sulla malattia, anticipare laddove possibile, il cambiamento per adeguarsi a nuovi contesti, promuovere l' adozione di scelte assistenziali proattive.

Per quanto riguarda poi il pronto-soccorso, si cerca di fare di questo punto, anche lo snodo per una semplificazione ed una crescita di efficienza del sistema, liberandolo da tutta una serie di prestazioni del tutto improprie, che su di esso vanno a scaricarsi .

d)lavorare molto ad una qualificazione degli ospedali, in relazione alla loro funzione e per l'intensità dell' intervento che svolgono ed assumendo quindi appieno l' idea dell' ospedale per intensità di cura;

e)affrontare in termini nuovi e coerenti la questione della terminalità , che oggi assume un carattere sempre più rilevante, e tutto ciò sia se si intende la terminalità riferendola al carattere strutturale e cronico di certe patologie, che sia se si intende come gestione delle fasi finali di malattie drammatiche , e quindi nel senso di fornire cure palliative ovvero hospice, strutture residenziali ad alto livello di assistenza.

Accanto a questi interventi che attengono al settore della medicina , indica che nel documento che sarà inviato, tenendo conto che tra fine anno ed inizio 2008, sarà sottoposto ad approvazione il nuovo piano sanitario regionale, che chiuderà questa legislatura , sarà presente un ragionamento sul piano strutturale degli investimenti, cioè sulla disponibilità di risorse permanenti per aggiornare, le strutture, le tecnologie, i sistemi informativi , che sono indispensabili per realizzare il salto qualitativo del nostro sistema sanitario toscano.

Nel documento ci sarà quindi una fotografia sulla situazione risorse, alla luce del Patto che è stato fatto con il Governo tra le Regioni , sulla sanità per gli anni 2007-2009 ed a questo proposito vuole anticipare brevemente che nell' anno in corso ci sarà una situazione di criticità che occorrerà superare, con pareggio di bilancio, perché è a tutti nota l' esistenza di norme per le quali al determinarsi di un disavanzo, scatta automaticamente la previsione di nuove tasse che devono essere imposte per gestire il servizio.

Rileva quindi che nodo cruciale sarà quello di gestire bene l'anno 2007, per evitare sforamenti e per far sì che gli aumenti che poi ci saranno nel 2008 e nel 2009 (+ 3% del Fondo), si possano poi destinare alle cose nuove, e non magari al finanziamento del vecchio che ereditiamo.

Sottolinea che, finalizzato a gestire questo passaggio, viene descritto nel documento un piano di riorganizzazione, che prevede interventi su vari punti:

-La Farmaceutica

-Gli Estav

-La razionalizzazione dei laboratori

-la riorganizzazione della guardia medica

-il governo del personale del sistema sanitario

-gli ospedali per intensità di cure

Si tratta di tutta una serie di questioni sulle quali pensa che bisognerà aprire più tavoli di discussione, organizzati insieme alle varie competenze, per sviluppare un impegnativo confronto ed ottenere risultati importanti.

-la riorganizzazione della macchina regionale

Indica che è stata fatta una attenta ricognizione di tutti gli enti collegati alla regione Toscana, e che nel materiale che sarà inviato lunedì prossimo, saranno presenti una scheda analitica molto puntuale su tutta l'organizzazione della Regione Toscana, oltreché una scheda che ente per ente, ne indicherà i profili organizzativi e quelli legati ai costi.

E' stata infatti compiuta una disamina molto attenta del Centro Direzionale, di tutte le agenzie, degli enti costituiti per legge regionale, delle società e fondazioni, di tutte le partecipazioni della Regione con quote di capitale negli enti strumentali,

Sottolinea che l'intento ispiratore di questo processo, che si sostanzia con delle proposte specifiche di riaccorpamento, che sono ovviamente aperte alla discussione, è quello di semplificare, di accorpare, di andare ad una riorganizzazione di tutto questo sistema regionale, in modo che esso in definitiva costi meno, funzioni più rapidamente e sia meno dispersivo.

Sottolinea anche che quasi tutte queste proposte presuppongono modifiche legislative, e quindi dovranno passare dal Consiglio Regionale, non essendo possibile introdurle con un atto di imperio del Presidente della Giunta Regionale.

Proprio perché si tratta di interventi che devono presentare un carattere organico e che non si possono fare a "foglia di carciofo" la proposta è di operare in relazione alla funzione, secondo alcuni esempi, ai quali fa rapidamente riferimento:

-funzione di studio e di ricerca

Constatando che qui ci sono due strumenti, l'Irpet e l'Agenzia regionale di sanità, propone allo scopo di semplificare, che si costituisca un'unico strumento di ricerca che sia capace di svilupparsi sia sul fronte economico-sociale, sia sul fronte sanità, e scegliendo quindi un nome che contenga ambedue le funzioni.

- funzione di erogazione di provvidenze economiche in favore a soggetti destinatari di agevolazioni e contributi

Rileva che in questo segmento funzionale, operano tre soggetti:

- L'agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (ARTEA) per l'erogazione dei contributi agricoli;
- Fidi Toscana una società di capitale partecipata dalla Regione (Fidi Toscana Spa) per l'erogazione di contributi al sistema aziendale nel campo delle attività economiche extragricole ;
- L'agenzia regionale Toscana Promozione che opera nel campo della promozione e dell'internazionalizzazione del sistema produttivo;

Crede che questo sistema così come è congegnato non vada bene e che vi è quindi la necessità di procedere ad un lavoro di concentrazione funzionale in capo ad un unico soggetto.

Pensa che l'ipotesi su cui lavorare può essere quella di trasformare Artea in un soggetto che svolga la funzione di dare contributi per tutto il sistema e non solo per l'agricoltura, dismettendo quindi la funzione di erogazione sia da Fidi Toscana che da Toscana Promozione.

la funzione di sostegno all'innovazione dei sistemi produttivi .

Osserva che sul sostegno all'innovazione dei sistemi produttivi operano una congerie di soggetti, a partire dalle agenzie regionali Arsia e Toscana Promozione, e passando per Fidi Toscana Spa e Sviluppo Italia Toscana Spa, ed un'infinità di partecipazioni dentro le quali la Regione Toscana è impegnata e che necessitano di una riorganizzazione e di una semplificazione.

Pensa che l'idea base potrebbe essere quella di rivedere significativamente il ruolo di Fidi Toscana , già scorporato come ha appena accennato, dalle funzioni di erogazione, e concentrato esclusivamente sulle funzioni di garanzia e di cogaranzia ,che del resto sono di sua stretta competenza.

Fidi Toscana potrebbe essere il soggetto che governa tutte le partecipazioni regionali o almeno tutte quelle che sopravviveranno alla verifica che sarà effettuata e che sarà diretta a stabilire la reale utilità della presenza della Regione.

Spiega che non è affatto detto che la Regione debba sempre essere presente dappertutto, che al momento essa è presente ad esempio in Aeroporti, Interporti, Terme, e che si tratta quindi di fare una verifica, di dove è davvero utile restare.

Aggiunge che tutte le partecipazioni regionali potrebbero avere un controllo dentro Fidi, che potrebbe avere competenze anche per le funzioni di tipo finanziario, in importanti progetti di sviluppo industriale.

Constata che in molti casi viene oggi chiesto a Fidi Toscana , direttamente o indirettamente, di dare mano a progetti di riorganizzazione e di superamento di crisi aziendali e che in questo terreno di azione si potrebbero far confluire le competenze utili che proverranno da Sviluppo Italia e costituire quindi in Fidi un unico strumento di aiuto creditizio, di garanzia e di governo delle partecipazioni all'economia.

Nota che sopravviverebbero per le loro specifiche funzioni dal momento che non sono eliminabili:

-Toscana Promozione, ma senza la funzione di erogazione di contributi e con quel ruolo di Pivot che è stato definito dal progetto di riqualificazione elaborato dalla società di consulenza Monitor.

-l' Arsia , senza le competenze in ordine alla meteorologia (da concentrare nella rete Lamma) ma che conserverebbe le competenze sulle questioni di ricerca ed alimentazione in agricoltura, che non sono appunto componibili da altre parti.

- la funzione a sostegno della cultura , comunicazione, diritto allo studio

Anche su queste funzioni propone delle forti semplificazioni.

Sul sostegno alla cultura registra la presenza di quattro fondazioni regionali (Fondazione Toscana spettacolo, Fondazione dell'Orchestra regionale toscana; Fondazione Mediateca regionale toscana; il Portale Fondazione Sistema Toscana).

Crede che l' idea può essere quella di far confluire il Portale e la Mediateca che operano entrambi sulle questioni della comunicazione e della produzione culturale, in un unico soggetto, costituendo quindi una piattaforma integrata di comunicazione digitale e multimediale a servizio di tutto il sistema regionale.

Aggiunge che prendendo atto delle nuove normative che ci sono sull' affidamento di questi lavori, pensa di trasformare tutto questo in una struttura in house.

Segnala che con il Governo la Regione sta lavorando ad una proposta di organizzazione di un Polo teatrale stabile di livello regionale, che possa rimettere insieme le esperienze più avanzate di strutture già esistenti, in particolare nella area metropolitana (teatri Metastasio, Pergola e Manzoni,) ed di poter attribuire le funzioni di distribuzione e di promozione che oggi sono presenti nella fondazione Toscana-Spettacolo.

Sul sostegno al diritto allo studio rileva che operano tre aziende nelle sedi universitarie Firenze, Pisa e Siena e ritiene realistico porsi l' obiettivo di averne una sola , anche perché si tratta di funzioni e servizi che sono praticamente uguali (mense, alloggi, borse di studio).e vi sarebbero evidenti vantaggi in termini di risparmi..

Rileva che sussiste soltanto un problema di legge, che cioè negli organismi di gestione di queste strutture, vanno garantite le rappresentanze territoriali degli studenti e dell' Università , ma non gli sembra questo un punto irrisolvibile.

la funzione di sostegno per le politiche di sostenibilità ambientale

Premette che dopo aver deciso di recente lo scioglimento dell' azienda per l'energia, sulla partita che riguarda l'ambiente, sono presenti oltre il Consorzio Lamma, che non crede possa essere messo in discussione come strumento di osservazione metodologica,

- l' Agenzia regionale per la protezione ambientale-(ARPAT);

- l' Agenzia regionale-recupero risorse che é una società partecipata dalla Regione, le cui funzioni a suo giudizio possono confluire in Arpat;

Una volta che sarà risolta anche questa semplificazione, ritiene che resterà su questo punto ,il problema di valutare se nel campo strategico dell' energia , noi in Toscana possiamo operare soltanto con le strutture amministrative regionali , ed in che modo si va ad assicurare copertura alla dimensione della ricerca e della conoscenza.

Nota infatti che la questione energetica qualche tempo fa veniva considerata una specie di derivata della funzione economica e di quella ambientale ma che oggi essa diventa una funzione strategica ed è quindi anche possibile valutare che a fronte della semplificazione, non sia invece il caso di immaginarsi che possa essere in qualche modo organizzato un livello soprattutto conoscitivo, di ricerca, di approfondimento, su questo tema fondamentale .

la funzione di sviluppo di logiche di sistema nell'ambito della organizzazione amministrativa e gestionale dei servizi

Sulla gestione dei servizi collettivi ricorda che operano:

- sei Ambiti territoriali ottimali sull' acqua

-dieci Ambiti territoriali ottimali sui rifiuti;

-quattordici Agenzie per la promozione turistica, articolate a livello provinciale ed in alcuni comprensori strategici (Versilia, Amiata, Elba, Valdinievole);

-undici livelli ottimali di servizio associato (LODE) , che sono strumenti di gestione dell' edilizia popolare.

Nella dimensione della LODE precisa che c'è il livello di programmazione, che è costituito provincia per provincia dalle Amministrazioni, che fanno riferimento al territorio e quindi c'è il livello gestionale.

Ipotizza che si può ragionare su una forte semplificazione di tutto il sistema, prendendo a base il lavoro, che è stato fatto per l'accordo sui rifiuti nell' area metropolitana, dove con riferimento all' area vasta , Firenze, Prato, Pistoia, si è realizzato un unico ambito territoriale sui rifiuti.

Procedendo per analogia e prendendo a base l' area vasta, come ambito territoriale ottimale, potremmo avere sui rifiuti tre ambiti ottimali, costruiti sulle aree vaste, il che consentirebbe anche una programmazione meno spezzettata provincia per provincia e che forse ci potrebbe portare a fare qualche impianto di meno e magari fatto anche meglio.

Con questa operazione ci sarebbero quindi 7 Ato in meno.

Per quanto riguarda l'acqua, mentre precisa che qui andrà fatta una certa attenzione alla specificità dei bacini, dice che si possono immaginare tre Ato, anche se non esattamente costruite sulle dimensioni dell' area vasta.

Sulle aziende di promozione turistica, è convinto che se si trova il modo di non disperdere specificità di alcuni singoli territori, anche qui si può procedere a qualche forte semplificazione, perché gli sembra non indispensabile il fatto che si debba andare ad una azienda di promozione turistica, per tutte le province.

Osserva che questo è un tema più delicato perché chiama in causa l' identità promozionale dei territori, che a volte nemmeno lo stesso ambito provinciale riesce a risolvere, basti pensare ad esempio ai territori di Montecatini, l' Elba, la Val'Orcia.

Ma crede su questo tema si possa anche arrivare ad una semplificazione, ragionare anche qui sul modello dell'area vasta e cercare di tenere insieme riaccorpamento e valorizzazione delle specificità.

Sui Lode e si riferisce alla fase gestionale, coltiva l' idea che si possa andare ad unico livello regionale e quindi passare da 11 soggetti ad un unico soggetto gestore , proprio perché si tratta semplicemente di gestire e questo compito non ha niente a che vedere con la programmazione, che viene invece effettuata dai livelli territoriali.

Aggiunge che gli risulta dalle notizie disponibili ,che questi livelli provincia per provincia, dal punto di vista economico fanno fatica a stare insieme, perché ad essi manca la massa critica necessaria ad una gestione efficace.

Conclusa la trattazione di questi punti ritiene che sia del tutto comprensibile che occorre una gestione riservata almeno per 72 ore, per non correre il rischio, facendo uscire queste cose a spizzichi e bocconi, di sciupare tutto il lavoro.

Le ipotesi di lavoro che ha appena illustrato gli sembrano una base ampia ed impegnativa per una proposta non retorica, ma nemmeno liquidatoria "tout court " diretta a tagliare tanto per tagliare. Sottolinea che con essa si è provato a fare un lavoro riorganizzativo per funzioni, rivedendo il sistema e non aggiustando alcune cose. Aggiunge che si potrà valutare strada facendo anche il risparmio ottenibile per questa via ed esprime però la convinzione che ciò che conta, il segnale è che il risparmio vero sarà a lungo termine e non immediato : per ora si può certo risparmiare qualche consiglio di amministrazione, ma è poca cosa.

Evidenzia che si tratta naturalmente di proposte da discutere, e sulla quale si dovrà lavorare, mettendo in conto i tanti mugugni che ci saranno.

Si augura ,in parallelo ai mugugni ,di poter ricevere anche tanti supporti e fa presente inoltre che tutto questo pacchetto andrà per legge, e quindi ci sarà l'imbutto del Consiglio Regionale dal quale bisognerà passare .

Salvo che per qualche considerazione generale di giudizio complessivo, su questo pacchetto di proposte non crede poi che si debba aprire oggi una discussione di merito, ma pensa che nella prossima riunione ,dopo che sarà stato ricevuto il materiale, si potrà discutere ed entrare più direttamente nel merito di queste questioni.

Mentre si scusa per la lunghezza dell'esposizione, pensa che in Toscana la concertazione può fare un salto di qualità nei contenuti , perseguendo un disegno che è coerente con la discussione che è stata fatta qualche tempo fa.

Ritiene infatti che la concertazione è in condizione di fare un salto avanti nel suo modo di essere e per una proposta di rivisitazione e di suo aggiornamento dice di essere in grado di distribuire oggi il lavoro che è stato fatto da Andrea Tagliasacchi ,in stretta relazione e collaborazione con tutti i soggetti del Tavolo.

Mentre premette che la Giunta ha preso atto in modo positivo di questo lavoro, essendovi innovazioni significative, che condivide e che vorrebbe cominciare a mettere in pratica, distribuisce il documento perché il Tavolo lo valuti e lo faccia proprio, magari nella prossima riunione.

Aggiunge che si tratta del lavoro che è stato fatto con tutti i componenti del Tavolo, che quindi gli sembra che possa andar bene e che tutto ciò ritiene che svilupperà nuove opportunità.

Richiama un articolo apparso sul Sole 24 ore sanità della scorsa settimana, che confrontando tre modelli di governance delle Regioni (e non solo sulla sanità) ha affermato la netta superiorità per efficienza del modello concertativo ed ha indicato che il migliore modello concertativo in Italia è quello della Toscana.

Naturalmente è personalmente onorato da questo apprezzamento ,che rappresenta anche il risultato del lavoro comune .

SERGIO CECCUZZI – CONFINDUSTRIA TOSCANA

Nel ringraziare il Presidente Martini per la sua molto ampia esposizione, ed intervenendo anche a nome di Confapi Toscana constata di non essere in condizione di esprimere oggi alcun giudizio serio su quanto illustrato.

Si propone pertanto di fare ,anche insieme a questa organizzazione , un lavoro di analisi attenta e di esprimere anche eventuali proposte , oltre che giudizi su quanto ci verrà inviato .

Apprezza comunque in linea di principio che si cominci a fare dei ragionamenti complessivi, perché come è stato già indicato, non si può fare una politica petalo per petalo sulle varie questioni.

Apprezza in particolare il fatto che è stato affrontato in modo strutturale , tutto un problema complessivo di costi e di recuperi di efficienza, cui ha fatto riferimento Confindustria Toscana , quando è stato approvato il Dpef 2007 ed il PRS.

Indica poi che l'aspetto della concertazione sarà considerato con grande attenzione, perché Confindustria Toscana , si sente fortemente impegnata per renderla il più efficiente possibile.

Mentre ribadisce di limitarsi in questo momento ad esprimere un giudizio di apprezzamento, per il metodo ed per il sistema utilizzato per il pacchetto del “ Memorandum” é convinto che uno degli sforzi che si possono fare , per le ristrutturazioni di cui si è parlato, è quello di fissare degli obiettivi, in termini di costi efficienza e beneficio per gli utenti ,che derivano dalle unificazioni dei soggetti.

Si dice consapevole che poi quando si fanno queste ristrutturazioni, i benefici sono soprattutto nel medio termine, ma ritiene estremamente importante che queste proposte abbiano “ un piano industriale”, cioè riescano a specificare che cosa produrranno nel medio-termine , nonché quelli che potranno essere i rapporti relativi ai costi, all' efficienza, ed ai benefici per gli utenti.

Accenna brevemente al fatto che nell' ambito di questo ragionamento complessivo ed ad ampio spettro ,si incardinano bene alcuni temi specifici che riguardano l' internazionalizzazione, e quindi tutto il discorso della promozione.

Dal momento che per queste proposte, come ha indicato il presidente Martini, sarà necessario seguire un iter legislativo, si augura che questo iter possa essere davvero breve.

Ignora se l' iter legislativo possa o meno partire in contemporanea all'esame del Tavolo, ma pensa che è importante che una volta che il Tavolo di concertazione avrà varato con l' apporto di tutti queste proposte, ci sia poi un forte impegno sotto il profilo legislativo, che queste cose si possano realizzare al più presto.

MARCO BALDI - CNA

Interviene anche a nome di Confartigianato, e senza esprimere nel merito alcun commento ritiene importante dopo che sarà pervenuto il materiale il poter valutare l' insieme di queste proposte, nella prima riunione utile, secondo quanto indicato dal Presidente Martini.

Pur se con qualche ritardo, trova che il lavoro è stato sicuramente corposo e che le proposte rispondono a quello che era stato chiesto a suo tempo.

Si riserva comunque di fare osservazioni coerenti con quelle che sono state le impostazioni del mondo artigiano fin dall' inizio di questa discussione.

Pensa che l'impegno preso nella discussione in occasione della manovra di varianza fiscale , avvenuta a questo Tavolo, abbia un suo significato, nel senso che esso vale a palesare non solo il rispetto degli impegni, ma anche un concetto di governance, sicuramente un po' più evoluto.

Crede che il Presidente Martini ha fatto molto bene a richiedere la necessaria discrezione e riservatezza, rispetto agli argomenti che si stanno dibattendo questo pomeriggio .

Pensa che raccogliere questo invito sia sinonimo di serietà di questo Tavolo, perché un comportamento contrario, che avrebbe come risultato le giornalate antipatiche, sarebbe fuorviante sul merito vero della discussione e sul piano emotivo rischierebbe di mettere nella condizione i partecipanti a questo Tavolo di rispondere non ai diretti interlocutori (in questo caso Presidente, Vice-Presidente ed Assessori) ma ad una dichiarazione apparsa sulla stampa, magari estrapolata da un contesto diverso .

MAURIZIO PETRICCIOLI - CISL

Chiede se è possibile avere una proposta di metodo, cioè di non intervenire sul merito di queste cose, che tra l' altro apprezza molto come pacchetto di proposte compiute che derivano da un impegno serio assunto, ma avendo il desiderio di valutarle altrettanto seriamente, non crede che oggi sia possibile farlo .

Pensa che se ci fosse una proposta, si potrebbe procedere sapendo che quando questo lavoro verrà annunciato alla stampa, sarà indicato anche il primo giorno in cui ci si incontrerà e si comincerà anche a parlare nel merito.

MARCO BALDI - CNA

Aggiunge a quanto già detto che considera importante anche individuare un monitoraggio , preciso e puntuale anche nella declaratoria delle singole voci , che consenta attraverso l' iter legislativo a cui il Presidente Martini ha fatto riferimento, poi di controllare e vedere con certezza i risultati che queste razionalizzazioni e semplificazioni hanno portato.

VALENTINO VANNELLI - CIA

Conferma il grande interesse dell' organizzazione che rappresenta per tutto questo lavoro, che ritiene possa dare un po' di slancio in questo scorcio di legislatura, e produrre quindi degli effetti positivi.

Crede in particolare che questo lavoro possa dare una maggiore sostanza al PRS ed a tutti gli altri strumenti della programmazione, perché le questioni che sono state citate, in specie la parte che concerne la semplificazione (che è stata quella che forse ha sollecitato un po' di più la fantasia), non sono sicuramente di minore importanza.

E tuttavia sostiene che ci sono delle questioni che sono una sorta di priorità, e che vanno affrontate con caratteristiche di urgenza, ed altre questioni che riguardano invece priorità legate alle efficienze e quindi anche a recuperi che possiamo sviluppare e realizzare in poco tempo.

Crede che l'illustrazione che ha fatto il Presidente Martini, è una delle tante tracce di lavoro, sulle quali occorre cimentarsi, ma rischia di non farci considerare altri argomenti che pure sono aperti sul nostro Tavolo di Concertazione.

E' persuaso che il documento che oggi è stato consegnato, sulla riforma della concertazione, sia uno degli elementi, che sono essenziali per affrontare nel dovuto modo questa nuova fase.

GIOVANNI DODDOLI - LEGA COOPERATIVE

Si associa alla lettura di questa esposizione ed elaborazione, che del resto tutti gli intervenuti hanno riconosciuto come davvero un fatto importante.

Le proposte, anche per le ultime cose esposte, che trova davvero coraggiose, meritano davvero molta attenzione, e gli sembra di poter dire, in attesa di capirne meglio l'entità e l'essenza, che siamo in presenza di un tentativo di generare una svolta in questa Regione, che probabilmente è anche di ordine strategico.

Si parte dalla necessità di razionalizzare la spesa, ma in verità si riordinano poteri, si pensa di dar vita a nuovi soggetti imprenditoriali centralizzando, ci si propone di generare o di ricostruire un sistema di relazioni e di poteri tra la Regione, i territori e le autonomie locali.

E tutto questo ragionamento gli sembra avvenga all'insegna di quest'idea, che oggi concentrare vuol dire non solo riassumere ambiti di competenze e poteri, ma vuol dire perseguire l'obiettivo della massa critica, della scala dimensionale e della necessità quindi, nel fare sistema, di portare a miglior sintesi, una moltitudine di comportamenti, altrimenti tendenti a divaricarsi.

Considera quindi questa una grande sfida strategica, e si permette di considerare che se dovesse fallire sarebbe un comune fallimento strategico, perché tutti noi su questo terreno, giochiamo tutti una partita importante, più di quanto normalmente possa accadere, al Tavolo di concertazione.

Ne consegue infatti che nell'ipotesi che un processo del genere non funzionasse, il segnale che malaguratamente potrebbe derivare, essere percepito o diffuso e non solo in Toscana, ma ovunque, sarebbe un segnale di una incapacità, non solo e tanto della Regione (che anzi potrebbe essere l'unico soggetto che fa bella figura), ma dell'insieme dei soggetti rappresentativi di interessi.

Pertanto su questa questione l'organizzazione che rappresenta sente intero il peso della sfida che si sta cercando di mettere a fuoco.

Passando ad altra considerazione si domanda se nell'elaborazione di queste proposte, si pensa di raggiungere solo il primo livello del riordino dei poteri, oppure c'è anche l'idea di costruire successivamente o a "latere" una dimensione imprenditoriale, pubblica o pubblico-privata di questo nuovo agire.

Perché pensa che se si imbecca quest'ultima strada, bisognerebbe avere il coraggio fino in fondo di fare un salto, ed anche di ragionare di dimensione di impresa pubblica, laddove l'impresa è pubblica, laddove deve essere mista o forse anche di liberalizzazione laddove c'è da farlo, dal momento che all'orizzonte deve essere presente anche una dimensione economica.

Se così non fosse ha la sensazione che poi ridiventa e rimane solo uno scontro tra enti pubblici ed istituzioni che magari finisce per tagliare fuori il resto.

Consapevole che a questo Tavolo i partecipanti non sono comunque spettatori, ma portatori di interessi e forse di consenso, esprime in conclusione la volontà di accettare in tutte le sue implicazioni la sfida strategica, cui ha accennato.

RENATO CECCHI - ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE

Premette di voler brevemente prendere in considerazione il Dpef, essendo alquanto lapidario.

Nota che le Associazioni Ambientaliste hanno inviato una nota sul preliminare inviato al Consiglio Regionale e non sul documento successivo, come comunque conferma che sull'impianto generale la valutazione è rimasta invariata.

Infatti le Associazioni che rappresenta continuano ad essere preoccupate e critiche, sulle reali possibilità di questo documento di programmazione economica e finanziaria di concorrere ad un processo di integrazione delle politiche, che è sempre più necessario e non solo per la Toscana, anche a fronte delle questioni che emergono per effetto dei cambiamenti climatici.

Mentre si riserva di inviare note scritte, contenenti ulteriori approfondimenti, constata che intanto c'è una esplicitazione assai complessa ed anche poco chiara, dei finanziamenti disponibili per i vari progetti e poi cosa più importante nel complesso delle questioni, è assente l'indicazione delle priorità, la capacità cioè di indicare, quei piani, quei programmi, quei progetti, che sono in grado di realizzare effetti positivi contemporanei sull'ambiente, sul sociale e sull'economia.

Nel sottolineare che è necessario abituarsi a ragionare sempre di più in questi termini, di effetti contemporanei su tutti e tre questi ambiti, non gli pare che nel Dpef si facciano passi avanti in questa direzione.

Osserva in particolare che se si va poi a vedere i singoli piani integrati che vengono richiamati, si trovano delle cose importanti, ma che bisogna poi fare un lavoro di cesello e di approfondimento molto complesso e difficile, senza sapere poi se effettivamente quei progetti che stanno insieme ad altri, costituiscono effettivamente una priorità.

Ciò porta con sé il rischio che gli stessi piani integrati regionali, che come è noto non hanno avuto vita facile, rischiano di essere svuotati nel tentativo di individuare al proprio interno alcune priorità.

Mentre sulle proposte del Memorandum apprezza l'impegno e lo sforzo che è stato fatto sul versante della semplificazione, risparmio ed anche della concentrazione, non esprime alcun commento, perché richiamando una considerazione, già formulata lo scorso anno, dice che bisogna vedere in che rapporto sta il metodo con i contenuti.

Osserva che nel Memorandum siamo di fronte a materie molto diverse tra di loro, e che non è possibile pensare ad un unico metodo di approccio alle questioni, che sono eterogenee perché coesistono ad esempio politiche industriali, con politiche di qualità e di appropriatezza dei servizi e delle scelte, che si fanno in base ad obiettivi di razionalizzazione.

Si tratta quindi a suo avviso di questioni molto diverse l'una dall'altra, e per le quali, pur condividendo l'obiettivo generale che è la ricerca di un'efficacia rispetto alle integrazioni delle politiche, ritiene che non possono essere affrontate con un metodo unico.

Osserva poi che se questo pacchetto di proposte non produce degli effetti positivi contemporanei sulle questioni ambientali, su quelle sociali e economiche, sarà molto problematico riuscire a far sì che si producano effetti interessanti.

Infatti a suo giudizio non ci si può permettere di fare delle scelte che producano magari degli effetti positivi sul piano economico, ma degli sconquassi sul piano sociale o effetti negativi sul piano ambientale.

E' convinto infatti che pur partendo da uno di questi tre capisaldi l'equazione deve sempre tornare, cioè deve essere equazione uguale a zero, perché altrimenti il vero risultato non si raggiunge.

GIULIO SBRANTI - CONFESERCENTI

Intervenendo anche a nome di Confcommercio sostiene che un problema esistente è quello di capire il Dpef e poi il bilancio, che funzione e che ruolo hanno in questo nuovo contesto di programmazione economica, politica e finanziaria che dall'anno scorso la Regione si è data, con l'introduzione del piano regionale di sviluppo quinquennale .

Infatti rileva come oggi pomeriggio c'è stata una convocazione per il Dpef e quindi per il bilancio 2008, che rispetto a situazioni precedenti ha una novità, nel senso che è inseribile in un contesto di programmazione di durata quinquennale, molto dettagliata ,che è stata approvata in Consiglio Regionale, e quindi possiede una predeterminazione abbastanza forte .

Sostiene poi che esiste un problema di quantità della spesa, nel senso che si tratta di capire , se dal punto di vista quantitativo sono sostenibili , quegli obiettivi che si trovano nei progetti in termini per il triennio 2007-2009 .

Ma vi è anche una questione, e questo é un punto politicamente significativo, dell'esposizione fatta dal Presidente Martini ,che riguarda la qualità della spesa, nel senso che le proposte e le indicazioni che sono state fornite , non hanno solo il pregio di dire, semplificando raggruppando si risparmia una certa cifra (elemento in sé sicuramente non trascurabile) ma esse hanno necessità di essere accompagnate da una riflessione in termini di qualità della spesa e degli investimenti che questo tipo di meccanismi possono avviare.

Pensa inoltre che sul Dpef, e sul bilancio si debba fare una riflessione anche sulla flessibilità per quanto riguarda gli interventi che riguardano il mondo imprenditoriale per riuscire con maggiore efficacia a seguire, modificare, agganciare quelli che possono essere segnali di ripresa o comunque di investimento.

Occorre infatti considerare con la dovuta attenzione la capacità e le necessità che il mondo delle imprese hanno rispetto ai propri investimenti e quindi agli strumenti che agevolano lo sviluppo economico nella Toscana.

LUCIANO SILVESTRI - CGIL

Interviene brevemente per dire che dopo la comunicazione del Presidente Martini , si sarebbe aspettato una introduzione sul Dpef.

Ora invece non senza sorpresa sente invece partire una discussione sul Dpef.

PRESIDENTE MARTINI

Risponde a Silvestri dicendo che in qualche modo lo ha anticipato, perché si riprometteva di intervenire proprio adesso, per proporre un metodo di lavoro .

Crede che tra la discussione sul Dpef e la discussione sul Memorandum, ci sono dei collegamenti ma c'è anche una autonomia, nel senso che non è la stessa discussione.

Il calendario di lavori sul Dpef, prevede il 23 maggio una riunione che viene considerata conclusiva della fase di lavoro.

Propone quindi di dedicare in quel pomeriggio, maggior tempo alla riunione e di dividerla in due parti : dalle 15,00 alle 16,30 la discussione conclusiva sul Dpef e poi dalle 16,30 fino alle 19,00, far seguire la discussione sul pacchetto del Memorandum.

Aggiunge che in ordine a quest'ultima discussione bisogna ben valutarne l'aspetto organizzativo, perché come è emerso da qualche intervento ed in particolare da quello di Renato Cecchi, ci sono delle questioni che si trattano in un modo, altre che si trattano in un' altro modo, alcune questioni sono più interne alla macchina, altre sono più esterne, altre riguardano più propriamente i servizi, e c'è quindi preventivamente bisogno di operare una valutazione complessiva .

Partendo dal convincimento poi che gli atti legislativi non possono partire prima ma devono essere successivi ad una fase di discussione al Tavolo, ipotizza di indicare in sintesi nel comunicato alla stampa i seguenti elementi:

“l'appuntamento con il tavolo di concertazione è per il 23 di maggio ,per l' avvio di una discussione su questo punto, la discussione proseguirà per il tempo necessario ed ad essa seguirà la produzione degli atti legislativi che sono necessari per dare concretezza alle proposte” .

Accolte queste indicazioni di lavoro e di comunicazione esterna, Il Presidente Martini, cede la parola all' Assessore Bertolucci sulle questioni del Dpef , soprattutto sulle parti più nuove illustri i punti e continui la discussione, così come avviata nella prima riunione.

ASSESSORE BERTOLUCCI

Interviene esponendo le considerazioni che sono integralmente riportate:

Regione Toscana

DPEF 2008 DOCUMENTO INTERMEDIO

TAVOLO GENERALE DI CONCERTAZIONE

4 maggio 2007

Appunti per l'Assessore Bertolucci

Introduzione

L'incontro di oggi segue la riunione del tavolo dello scorso 24 aprile in cui è stato presentato il documento preliminare elaborato ai sensi dell'art. 48 dello Statuto e discusso dal Consiglio Regionale il 18 aprile.

Oggi si entra dunque nel vivo della discussione sul DPEF 2008 che, come sapete si protrarrà sino al 23 maggio, data dell'ultimo e conclusivo Tavolo Generale. La Giunta Regionale poi adotterà la proposta formale di DPEF nella seduta del 28 maggio.

Come avrete visto, il documento intermedio che vi è stato inviato è, per così dire, l'esplosione degli elementi essenziali contenuti nel Documento preliminare, il che mi consentirà di soffermarmi solo sugli aspetti di maggior rilevanza e di ulteriore esplicitazione.

Il rapporto con i soggetti della concertazione istituzionale e generale assume per questo DPEF 2008 una specifica rilevanza politico-programmatica, in quanto esso si va a collocare a metà della legislatura.

Si tratta, quindi, di verificare in che modo e in quale misura le scelte di questo DPEF danno effettiva attuazione al PRS 2006-2010 ed incidono nella società toscana con quei segnali di discontinuità più volte riaffermati.

L'allargamento del quadro politico e la conferma del programma

Con il DPEF 2008 la Giunta non ritiene necessario elaborare nuove politiche, essendo quelle contenute nel PRS del tutto attuali. Si tratta, allora, di immettere un'ulteriore spinta alla loro realizzazione, individuando due percorsi, tra loro strettamente intrecciati, uno politico ed uno programmatico.

Il primo è relativo alla possibilità di giungere ad una nuova e più ampia maggioranza di governo attraverso un accordo con il partito della Rifondazione comunista; il secondo è un percorso più direttamente programmatico nella selezione di interventi prioritari su alcuni punti specifici, per i quali abbiamo le risorse dei nuovi programmi europei.

L'allargamento della maggioranza a Rifondazione Comunista, sulla base di un accordo politico e programmatico chiaro e coerente dà attuazione ad un obiettivo previsto dal programma di governo e realizza anche in Toscana la coalizione dell'Unione così come nelle

altre regioni e a livello nazionale. Il DPEF 2008 in un quadro politico allargato darà, dunque, maggiore forza ai principali nodi programmatici affrontati nel PRS 2006-2010 e che qui si riaffermano secondo le indicazioni in esso contenute.

Sul piano programmatico, c'è la piena consapevolezza di trovarsi di fronte ad una fase decisiva dell'intera legislatura. Il 2007 e più ancora il 2008 sono da considerare come gli anni cruciali, quelli delle realizzazioni, in cui "avviare" le partite più rilevanti, "chiudere" le questioni irrisolte, in modo da poter cogliere entro il 2010 i frutti delle azioni intraprese.

Il quadro economico e sociale di breve periodo

I recenti dati sul ciclo indicano il concreto avvio di una fase di ripresa che già si è manifestata nell'ultima parte del 2006; le previsioni sono per un consolidamento nel corso del 2007 e del 2008. Questo complesso di circostanze dovrebbe determinare un aumento del PIL regionale nel 2008 del 2%, del tutto analogo, cioè, a quello italiano.

Si tratta, quindi, di una ripresa interessante anche perché superiore a quella di lungo periodo, ma che va valutata rispetto ai quattro anni precedenti di flessioni e sostanziale stagnazione. Siamo, cioè in presenza di un'inversione di tendenza, rafforzatasi nel corso del 2006, arrivata a livelli vicini al 3% in chiusura d'anno e con effetti di trascinamento nei primi mesi del 2007.

La recente rilevazione delle forze di lavoro mostra durante il 2006 un netto miglioramento degli indicatori fondamentali con un +2,4% dell'occupazione complessiva (pari a circa 35.000 nuovi occupati) un aumento del tasso di occupazione al 64,8, una riduzione di quello di disoccupazione al 4,8; particolari indicatori positivi si sono avuti nello specifico dell'occupazione femminile che vede crescere la partecipazione al lavoro al 55% e ridurre ulteriormente la disoccupazione al 6,8%.

Permangono motivi di attenzione e di preoccupazione per la presenza di una vasta area di occupazione 'debole' e di

sottoccupazione, dovuta agli effetti non solo di una fisiologica flessibilizzazione, ma anche di una negativa precarizzazione del mercato del lavoro e quindi di indebolimento delle tutele di chi lavora.

L'occasione offerta dalla ripresa in atto va colta, accelerando quegli interventi strutturali che un'analisi di medio periodo sugli scenari della Toscana fino al 2020 aveva indicato come necessari, ben oltre le vicende del ciclo congiunturale. Quegli interventi sono oggi più urgenti proprio per inserirli all'interno del possibile aggancio alla ripresa in atto e renderli ancora più efficaci, inserendoli in un processo in corso di recupero di competitività regionale e di qualificazione del lavoro, nell'ambito di una sua maggiore sicurezza.

Le scelte programmatiche per il 2008

Il DPEF 2008 – come ho detto – costituisce uno strumento centrale dell'attuazione del nuovo PRS 2006-2010, approvato lo scorso anno. Su di esso saranno misurate le reali ed effettive capacità di portare avanti i Progetti Integrati Regionali indicati nel PRS e per il pieno perseguimento dei quali è stata messa a punto con il bilancio 2007 una manovra fiscale selettiva su IRAP e Tasse automobilistiche. Si ricorda, al riguardo, anche l'impegno preso nell'ambito della discussione sul bilancio 2007 per una riorganizzazione della macchina regionale, degli enti e agenzie e al relativo risparmio conseguibile.

Vogliamo stringere il confronto con il governo in carica per arrivare alla definizione ultima di una serie di questioni inserite nel PRS 2006-2010, nell'ambito degli accordi Stato-Regione. Questo vale in particolare per l'avvio operativo delle grandi scelte infrastrutturali (alta velocità, tirrenica, due mari, ferrovie, eccetera), per le quali vi è stato un forte impegno del governo. Esse dovranno trovare nel DPEF 2008 un accordo definitivo sulla copertura finanziaria e sull'avvio dei cantieri, per permettere di collocare proprio nel 2008 una concreta e visibile attuazione di quanto previsto.

Si tratta, anche, del primo DPEF pienamente operativo all'interno dei nuovi programmi europei: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR), per i quali si stanno chiudendo i relativi Programmi Operativi Regionali (POR), attraverso la definizione finale del negoziato con l'Unione Europea. I risultati ottenuti sono stati sicuramente positivi: saremo in grado di garantire adeguate risorse finanziarie, superiori a quelle che avevamo ipotizzato all'interno del PRS 2006-2010: oltre 250 milioni di euro in più per interventi sulle infrastrutture, sull'ambiente, sullo sviluppo economico, sull'innovazione e la ricerca, sulla formazione e su lavoro, nell'ambito dello sviluppo rurale.

Con il DPEF 2008 ci si trova ad affrontare nello specifico anche il previsto Progetto Integrato Regionale relativo alla non autosufficienza, posto al centro del Programma di Governo, successivamente inserito nel PRS, per il quale confermiamo la centralità ad esso assegnata nell'ambito di una revisione di una parte significativa dello stato sociale regionale. Nel complesso gli interventi previsti in questo campo (comprendendo le varie fonti e risorse, nonché la previsione di un ruolo centrale dello Stato, significativamente più incisivo di quello attuale) costituiscono circa 1/3 dell'intero ammontare dei PIR del PRS 2006-2010, considerandone gli anni dal 2008 al 2010. Per la realizzazione del Progetto – con il quale assicuriamo nel corso triennio una risposta ai 35.000 anziani non autosufficienti gravi ed in più si interverrà sulla disabilità fisica e psichica – sarà necessario ricorrere alla leva fiscale per la copertura di una parte dei costi previsti. L'entità della manovra fiscale sarà evidentemente rapportata all'ulteriore intervento dello Stato, auspicabilmente più consistente rispetto alle limitate risorse appostate sul bilancio statale.

Attorno a questo importante Progetto – fortemente atteso e condiviso – si tratta di realizzare un grande Patto di solidarietà tale da consentire di recuperare tutte le risorse necessarie per la sua realizzazione.

La discussione complessiva intorno al DPEF 2008 ci permette anche di rilanciare i temi relativi all'energia, ai rifiuti, ai servizi pubblici locali, alla sicurezza, qualità e al superamento della precarietà del lavoro, al rilancio dello sviluppo, in una fase dove i primi cenni di ripresa richiedono processi di consolidamento di medio periodo. Anche in questi settori di intervento si tratta ora di dare piena attuazione alle scelte strategiche contenute nel PRS, individuando nel 2007 e poi con più forza nel 2008 gli anni della loro concreta attuazione operativa, secondo le azioni già individuate.

I singoli concreti interventi saranno messi a punto in queste settimane nell'ambito della proposta di DPEF per il 2008.

Si avvierà il progetto per la non autosufficienza già richiamato, si renderà operativo un serio intervento per la sicurezza in agricoltura, dedicando ad esso specifici fondi europei dello sviluppo rurale, si sosterranno gli interventi di mobilità urbana, si concluderà l'iter di importanti leggi quali quelle sugli appalti, sulla partecipazione, sulla stabilizzazione del lavoro precario, si definiranno i percorsi operativi per l'autostrada tirrenica, per il passaggio dell'alta velocità a Firenze, per l'avvio a soluzione di significativi nodi infrastrutturali nel territorio. Partiranno i nuovi interventi nel campo del trasferimento della ricerca e dell'innovazione, sui quali si gioca una importante partita per il sostegno al sistema produttivo regionale, insieme al pacchetto delle azioni definite del nuovo Programma Regionale dello Sviluppo Economico.

Realizzare l'insieme degli interventi che saranno contenuti nel DPEF 2008 richiede un serio impegno sul fronte delle risorse. Per questo motivo il DPEF contiene le linee della manovra di bilancio necessaria ad assicurare la sostanziale coerenza tra risorse disponibili e scelte operate dalla Giunta con il PRS 2006-2010.

Quadro e manovra finanziaria per il 2008

Quadro finanziario 2008

Il quadro finanziario è caratterizzato da elementi di incertezza e da fattori di criticità.

Le incertezze sono tutte legate al processo “in itinere” di attuazione dell’art. 119 Cost. e di definizione del sistema di federalismo fiscale.

L’impegno del Governo è di arrivare all’approvazione della legge delega prima della presentazione della Finanziaria 2008

I temi in discussione sono tuttavia diversi e complessi e vanno dalla stabilità e dalla certezza dei flussi assicurati alle Regioni, alla perequazione ed all’allargamento dell’area di imposizione autonoma

E’ evidente che il quadro potrà essere più chiaro dopo questa prima fase del confronto tra

Stato, Regioni ed Autonomie locali.

Occorrerà invece attendere i decreti delegati di attuazione della legge-delega per valutare l’impatto sul sistema della finanza regionale e locale.

Le criticità derivano invece da una serie di partite finanziarie irrisolte, anche di vecchia data, nell’ambito del rapporto complessivo Stato-Regioni (la insufficiente compensazione dei minori gettiti delle tasse automobilistiche e dell’accisa sulla benzina; la riduzione del gettito dell’accisa sulla benzina non integralmente compensato dalla nuova compartecipazione al gettito dell’accisa sul gasolio; la mancata attribuzione degli introiti derivanti dall’ultimo condono tributario e da attività di accertamento su IRAP e addizionale Irpef programmate con le Regioni; la mancata rivalutazione delle risorse ex Bassanini, ferme all’anno 2000; gli effetti dell’applicazione del “cuneo fiscale”, con riduzione della base imponibile IRAP, che potrebbero determinare minori entrate per le Regioni, a fronte delle quali non è prevista alcuna compensazione).

Un ulteriore elemento di criticità è poi rappresentato dalle questioni legate alla sostenibilità della spesa sanitaria e dall’obiettivo del mantenimento dell’equilibrio finanziario del nostro sistema sanitario regionale anche per l’anno 2008.

Si tratta di un obiettivo difficile da perseguire, specie se si tiene conto dei rilevanti sforzi compiuti negli ultimi anni per conseguire il pareggio economico del sistema che ci ha consentito di non usare la leva fiscale a differenza di molte altre regioni. Peraltro, anche il corrente anno non sarà privo di forti criticità e richiederà un significativo sforzo di contenimento del trend tendenziale di crescita della spesa sanitaria.

Il 2008 si presenta dunque come un anno particolarmente impegnativo in cui la Giunta Regionale dovrà agire con grande accortezza

sui fattori di spesa, definendo gli interventi correttivi necessari ed avviando contestualmente un programma di investimenti per il rinnovo ed il potenziamento tecnologico delle attrezzature, che contribuisca a mantenere il sistema su livelli di eccellenza raggiunti.

Il quadro finanziario delineato porta a concludere che per l'anno 2008 le risorse disponibili e liberamente impiegabili della Regione permarranno sostanzialmente stabilizzate al livello 2007.

Manovra finanziaria

La Giunta dovrà, peraltro, assicurare il finanziamento dell'annualità 2008 dei PIR e dare avvio al grande progetto per la non autosufficienza, alla cui attuazione dovremo, come dicevo, chiamare i cittadini toscani ad assicurare il loro contributo, attraverso un intervento sulla fiscalità regionale di non poco rilievo.

E' intendimento della giunta confermare anche le attuali agevolazioni fiscali su tasse automobilistiche e su IRAP per ONLUS, imprese giovanili, "spacci" di montagna e imprese certificate EMAS, ISO, SA8000 ed avviare, compatibilmente con i vincoli comunitari, un processo di fiscalità selettiva avente anche caratteristiche di premialità.

Dovremo ovviamente anche garantire la copertura della spesa obbligatoria (personale, oneri per il debito, affitti, utenze, eccetera).

A proposito del progetto per la non autosufficienza, è prevista – come dicevo – una manovra fiscale in grado di produrre un gettito annuale aggiuntivo di circa 150 milioni. L'ammontare della manovra è, come già sottolineato, condizionato dall'entità dell'apporto finanziario che lo Stato potrà assicurare con l'aumento delle risorse a ciò destinato, aumento che il governo centrale si è impegnato a rendere disponibili con la legge finanziaria 2008. In termini di potenzialità di gettito gli unici tributi utilizzabili sono l'addizionale regionale IRPEF e l'IRAP.

L'utilizzo della sola addizionale IRPEF, che per il suo carattere universale e di progressività potrebbe essere considerata la scelta migliore per questo tipo di intervento, è una scelta che, pur non potendo essere esclusa a priori, renderebbe necessaria una imposizione anche sui redditi più bassi.

Allo scopo di evitare una manovra socialmente pesante, la Giunta ha allo studio un possibile intervento anche sull'IRAP (che escluda comunque le imprese manifatturiere) per realizzare così un mix che consenta di distribuire l'onere della manovra in parte sui cittadini ed in parte sulle imprese, come già fatto con il bilancio 2007.

Il concorso delle imprese ripercorrerebbe lo schema base della contribuzione sociale per l'assicurazione malattia ed invalidità, che vede la compartecipazione dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Si tratta, evidentemente, di ipotesi allo studio che troveranno la loro definizione in sede di impostazione del bilancio per l'anno 2008, ferma restando la scelta di fondo di effettuare interventi selettivi.

Ne consegue che a fronte di risorse libere stimate in circa 1.370 milioni (al netto della sanità), la spesa complessiva, sempre al netto della sanità, si attesta intorno ai 1.960 milioni, di cui 1183,6 milioni rappresentano il fabbisogno stimato per l'annualità 2008 dei PIR, 260,2 milioni quello per il finanziamento degli altri interventi settoriali non compresi nei PIR, e 515,3 milioni costituisce la quota destinata alla copertura della spesa cosiddetta obbligatoria (personale, oneri del debito, fondi globali, utenze, affitti, ecc.).

Pertanto lo squilibrio tendenziale risulta di poco al di sotto di 590 milioni di euro, che sarà riassorbito con la manovra di bilancio, le cui linee essenziali possono così sintetizzarsi:

a) sul versante dell'entrata:

- si farà ricorso all'indebitamento, già autorizzato per 141,8 milioni dalla legge di bilancio per il finanziamento dell'annualità 2008 del programma straordinario degli investimenti;

- si procederà ad ulteriore indebitamento per un ammontare orientativamente non superiore a quello previsto dal Bilancio pluriennale 2007-2009 – annualità 2008 (208,7 milioni) e comunque entro limiti tali da non compromettere la valutazione delle Agenzie internazionali di rating;

- maggiori entrate tributarie potranno derivare dalla nuova compartecipazione regionale all'accisa sul gasolio, dalla fisiologica crescita della base imponibile delle tasse automobilistiche e dall'IRAP, oltre che dagli effetti indotti dall'attività di accertamento, svolta anche in convenzione con l'Agenzia regionale delle Entrate, utile al recupero di base imponibile regionale.

b) sul versante della spesa, saranno messi a punto interventi correttivi degli andamenti tendenziali mediante:

- una migliore e più puntuale modulazione dell'annualità 2008 dei PIR e degli altri interventi non compresi nei PIR, anche a seguito della definizione delle quote annuali della nuova programmazione comunitaria 2007-2013, sulla base del principio della effettiva "spendibilità" degli interventi previsti dai PIR medesimi;
- la prosecuzione delle politiche di contenimento della spesa corrente di funzionamento, e dalle economie che si realizzeranno con l'avvio del processo di riorganizzazione della macchina regionale e degli strumenti di governo della Regione;
- il contenimento della quota di cofinanziamento regionale per la programmazione comunitaria, da compensarsi con un maggior impegno finanziario dei soggetti beneficiari degli interventi.

E' infine da sottolineare che nella formazione delle previsioni definitive di bilancio si dovrà necessariamente tener conto dei vincoli attualmente posti dalla Legge Finanziaria statale 2007 per l'anno 2008.

La complessità del quadro finanziario delineato induce a ritenere, in conclusione, che nell'impostazione della manovra di bilancio per l'anno 2008 si dovrà operare in funzione di un tendenziale contenimento della dinamica di spesa anche in considerazione dell'esigenza di soddisfare alcuni comparti di spesa difficilmente comprimibili (oneri per il servizio del debito, trasporti, trasferimenti agli Enti locali, ecc.) oltre che della necessità di assicurare la copertura finanziaria alle azioni prioritarie previste nei PIR.

PRESIDENTE CLAUDIO MARTINI

Aggiunge all'esposizione dell'Assessore Bertolucci l'informazione che nel corso della Conferenza dei Presidenti delle Regioni tenutasi il giorno precedente è stata confermata la comune volontà di assumere una forte iniziativa nei confronti del Governo perché sul tema sensibile ed importante della non autosufficienza vi sia un più rilevante e significativo impegno nazionale. Sottolinea che questo tema è cruciale a livello nazionale ed è fatto dall'incrociarsi di molte questioni ed interventi da mettere in atto. Le previsioni di un intervento governativo sono ad oggi molto modeste per cui è stato deciso di fare di questo un punto forte e corale di impegno. Tra l'altro la questione dovrebbe avere una ricaduta particolare proprio sulle regioni a più alto tasso di anzianità che vede la Toscana al terzo posto. Quindi sulla discussione sul DPEF questo elemento ha particolare rilievo perché appare chiaro che la dimensione e la qualità di un contributo di solidarietà da chiedere alla collettività dipende molto dallo scenario che offrirà il contributo del Governo. Perciò appare

evidente la necessità di non fare assumere toni esasperati alla discussione e di lavorare nella prospettiva di un quadro che è ancora da costruire.

VITO MARCHIANI – UIL

Ricorda che già sul documento preliminare del DPEF aveva rilevato alcune forti carenze e ora leggendone la bozza ed in particolare le schede 2.1 e 2.2 si stupisce che non si affrontino alcuni problemi su cui interviene opportunamente perfino il Presidente della Repubblica. Rispetto al problema della stabilizzazione del lavoro precario, in tutte le forme e in tutti i comparti, assunto come impegno già nell'anno precedente, trova nelle schede una forte carenza. Un secondo problema è quello della sicurezza nei luoghi di lavoro per la quale nella relativa scheda si trova poco oltre alla formazione ai responsabili aziendali, che peraltro dovrebbero già averla di base. Per quanto riguarda il fondo per la non autosufficienza ribadisce di essere favorevole alla sua creazione. Sul versante del reperimento delle risorse si ipotizzano due strumenti. Il primo è 'addizionale IRPEF su cui si fa cenno all'elemento della progressività e quindi ad una ricerca di maggiore giustizia fiscale, ma si esclude, in modo che reputa preoccupante, l'individuazione di una fascia di esenzione. Pertanto chiede che si preveda una fascia di esenzione in modo che l'eventuale sacrificio richiesto sia commisurato alle capacità di rispondere da parte dei cittadini. Aggiunge, inoltre, che qualora fosse confermato il ricorso alla fiscalità sarebbe molto importante che nel bilancio il fondo per la non autosufficienza fosse circoscritto alla sua operatività con l'impossibilità di effettuare storni verso altri capitoli e poi che fosse prevista una rendicontazione a parte per verificare l'utilizzo della spesa. Il secondo strumento è quello dell'IRAP e su questo apprezza che si individuino criteri di selettività molto importanti. Conclude affermando che se nel DPEF non fosse previsto il fondo per la non autosufficienza, allora non vi sarebbe niente di innovativo e qualificante. Si riserva, comunque, di approfondire i contenuti e le tipologie di intervento che si intende mettere in atto. Ancora ribadisce la necessità di un recupero su due temi segnalati all'inizio e cioè il precariato e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

SERGIO CECCUZZI – CONFINDUSTRIA

Senza porre in discussione i valori che determinano le scelte legittime, sottolinea che c'è un problema di fondo che non consente di avviare una manovra importante come quella di cui si parla e svincolare completamente le politiche che si vanno a realizzare nel breve e medio periodo. Ricorda che oggi la fiscalità pesa sulle imprese per oltre il 60%. Si dichiara favorevole ad un vero federalismo fiscale nella convinzione che chi ha capacità di spesa debba avere capacità di entrata perché ciò responsabilizza. Ciò detto ribadisce che il carico fiscale non è sopportabile ed è così elevato da provocare evasione, o meglio, da far pagare "i soliti noti". Con questo ritiene di esprimere una valutazione generica e di principio riservandosi poi di approfondire tutto il DPEF per presentare proposte operative, ma per quanto riguarda l'impostazione del documento crede che si debba tener conto dei tagli ai costi strutturali che, ricorda, era stato detto al Tavolo, avrebbero evitato nuovi interventi sulle entrate. Un secondo aspetto da considerare è che a un certo punto si debba fare i conti con una realtà complessiva in cui gli innalzamenti delle aliquote IRPEF ed IRAP significano per le imprese minore capacità di investimento e minore capacità di stare sul mercato. Oltretutto la localizzazione delle imprese sempre di più di fronte a carichi fiscali di questa importanza andrà alla ricerca di posizionamenti dove il carico fiscale è minore perché questo diviene un fattore competitivo. Pertanto, invita alla massima attenzione a questi aspetti su cui esprime forte preoccupazione. Se comunque si dovesse fare ricorso alla fiscalità auspica che ciò avvenga con un collegamento molto stretto con tutto il resto dei provvedimenti che si ipotizzano a livello programmatico in modo tale da far intravedere un obiettivo serio di recupero perché altrimenti si rischia di vanificare anche in termini di comunicazione generale uno sforzo sicuramente importante come quello annunciato.

VALENTINO VANNELLI – CIA

Propone una sintesi delle osservazioni contenute nel documento che sono integralmente riportate:

Osservazioni al DPEF 2008 della Cia Toscana

Il quadro economico rappresentato nella bozza di DPEF 2008 consegnato alla Concertazione per il giorno 4 maggio offre spazio ad alcune riflessioni che sintetizziamo qui di seguito.

Quadro economico

Relativamente al comparto agricolo, recenti elaborazioni ISMEA (febbraio 2007) relative allo scenario base 2006 afferente la Produzione Totale Agricoltura (PTA) consegnano un dato incoerente con le valutazioni di scenario contenute nel DPEF 2008. In particolare ISMEA segnala un decremento della PTA 2006 del 3,5% ed un'ulteriore riduzione del Valore aggiunto della branca agricoltura del -3,5%.

Pressoché ad analoga valutazione giunge il lavoro "Prime indicazioni sull'andamento dell'agricoltura toscana nel 2006", elaborato nell'aprile 2007 da IRPET.

Senza volersi dilungare sulle dinamiche settoriali (cereali e seminativi, zootecnia, etc, per le quali si rinvia alla lettura del documento IRPET), tra le motivazioni di quadro ci preme riprenderne alcune.

La prima è sicuramente legata all'andamento stagionale negativo. Su questa affermazione possiamo semplicemente argomentare che l'agricoltura è un settore che "non può delocalizzare". Quindi è strettamente legato e dipendente dalla realizzazione di politiche di sviluppo territoriale e da andamenti climatici e stagionali regionali.

La seconda è relativa alla programmazione politica. Il disaccoppiamento PAC ha indubbiamente influito sulle scelte. Ma, ad aggravare la situazione, vi è una lenta quanto costante attitudine della industria di trasformazione ad approvvigionarsi sui mercati maggiormente concorrenziali. Il crescente scollamento tra produzione e settori della trasformazione segnala l'esigenza di intervento con politiche di diversificazione del sistema agricolo regionale, incentivando il rafforzamento delle filiere produttive.

In contraddizione risulta la affermazione relativa all'esportazione regionale. Nel DPEF (pag. 9, primo comma, ultimo periodo) si afferma che "si conferma la vitalità e la competitività di "pezzi" di eccellenza del comparto agro-alimentare e dell'agricoltura di qualità, frutto anche dei significativi investimenti effettuati nel settore agricolo e più in generale nel sistema rurale".

Nel documento IRPET è affermato che "Nella grande maggioranza delle aziende agricole toscane i contatti con il mercato estero sono molto ridotti e contribuiscono al fatturato solo per il 2%. Il mercato locale costituisce la principale forma di vendita generando il 60% del fatturato aziendale. Non si riscontrano grandi differenze tra il mercato nazionale e quello regionale."

La contraddizione può trovare parziale attenuazione ove nel DPEF 2008 non si consideri solo la produzione agricola primaria, ovvero la produzione agricola direttamente immessa nel circuito mercantile, ma anche la produzione agro-alimentare nel suo complesso, cioè anche quella trasformata dalla industria.

Il che ci riporta, comunque, a dover sostenere nuovamente la necessità che la industria agro-alimentare si inserisca con maggiore coraggio nella filiera produttiva toscana.

Del tutto assente la componente della spesa pubblica alla crescita del valore aggiunto agricolo. Strumenti quali, ad esempio, la L.R. n. 18/2002, concernente "Norme per l'introduzione dei prodotti biologici, tipici e tradizionali nelle mense pubbliche e programmi di educazione alimentare nella Regione Toscana" non hanno prodotto effetto alcuno a motivo della modesta disponibilità finanziaria degli Enti e dei meccanismi delle gare "al ribasso" per le forniture poiché, come noto, le produzioni biologiche, certificate o di qualità sopportano costi di produzione che ne rendono difficile la competitività unicamente sul piano dei prezzi al consumo. Nel caso citato si tratterà di valutare come rimuovere gli ostacoli che hanno reso inapplicata la legge.

Tuttavia, a fronte di analisi evidentemente difformi, anche il comparto agricolo segnala la sua "fiducia" nella prospettiva.

Secondo le elaborazioni IRPET, il 39% delle imprese agricole ha investito in macchinari, il 15,3% nei magazzini, il 10% nei terreni e il 17,3% nei fabbricati residenziali. E solo il 22% delle imprese agricole che ha effettuato investimenti lo ha fatto in presenza di contributi pubblici.

Una tendenza all'investimento, pur se limitata rispetto al triennio precedente, si conferma anche per il futuro, tanto che il 23% delle imprese agricole si dichiara disposta ad investire nel prossimo triennio.

Le scelte strategiche ed la disponibilità di tutto il soggetto Toscana (pubblico e privato) a muoversi in una ottica di sistema possono rafforzare le tendenze positive misurate.

Il lavoro

Sul lavoro, l'agricoltura segnala un dato interessante. ISMEA indica uno scenario di sostanziale ripresa per le Unità Lavoro totali (+ 4,5%) su base nazionale, cui corrisponde un incremento della componente del lavoro dipendente (+ 17,8%) ed una contrazione del lavoro indipendente (- 2,7%). A livello nazionale il trend settoriale segnava punti di contrazione da oltre un quinquennio.

A livello regionale i dati offrono una performance positiva, ma meno evidente (+ 2,9% degli addetti). Ciò trova motivo nel fatto che la contrazione della occupazione agricola in Toscana, nel quinquennio precedente, è stata pressoché assente.

La caratteristica del lavoro nel comparto agricolo, come noto, dipende in gran parte dalla stagionalità delle produzioni cui, nel caso della Toscana, vanno sommate le incertezze relative alla ridefinizione di un modello di agricoltura relazionale, nel quadro della nuova programmazione comunitaria e nazionale.

Questioni quali la chiusura dello stabilimento di Castiglion Fiorentino, indotto dalla nuova OCM zucchero, vanno affrontate con una visione strategica della prospettiva e della peculiare caratteristica toscana: produrre qualità.

In questo ambito è necessario che ogni strumento della programmazione regionale sia attivato nella giusta misura, valorizzando ogni integrazione necessaria. Ciò faciliterà la soluzione di problemi, l'avvio di nuove attività, una migliore e più evidente caratterizzazione dello sviluppo agro-industriale toscano in un quadro di riferimento non solo sostenibile, ma addirittura finalizzato alla produzione di energia pulita. Con enorme vantaggio per l'occupazione, la produzione, l'ambiente.

È tutta la parte sintetizzabile nel paradigma lavoro - sviluppo - ambiente - agricoltura che può essere ulteriormente approfondita nella programmazione regionale e sulla quale sono possibili forme di occupazione stabile, duratura e di qualità.

Quanto alla stabilizzazione del lavoro agricolo, in ogni caso - sia per il lavoro dipendente che indipendente - in Toscana rimane tuttora inevasa la domanda di maggiori strumenti finalizzati alla formazione ed all'aggiornamento degli addetti agricoli, anche nell'ottica di una migliore performance settoriale in termini di sicurezza sui luoghi di lavoro (i dati Inail 2006 confermano una diminuzione degli infortuni nel settore).

Dinamiche e politiche territoriali

Nel documento non è condivisibile (né ci pare coerente con il resto) la affermazione secondo la quale *“i dati di medio periodo indicano tuttora nella qualificazione, innovazione e consolidamento della presenza industriale e dei servizi collegati una delle principali risorse del territorio, il luogo della sperimentazione, dell'innovazione, dello sviluppo economico e sociale, della proiezione della Toscana sull'esterno”*.

Si tratta di una valutazione che non consegue la affermazione di valorizzare il sistema policentrico della Toscana, la cui caratteristica sta nella diversità dei territori e dei paesaggi della regione. E, soprattutto, mal si coniuga con la esigenza (mondiale, non solo toscana) di valorizzare l'ambiente in un ciclo di sviluppo caratterizzato dalla assoluta sostenibilità.

Si ritiene che tale affermazione debba essere derubricata.

Sostenibilità e sviluppo

Il tema sembra affrontato dal DPEF con scarsa attenzione agli scenari in mutazione. Se da una parte è evidente che molti strumenti della programmazione regionale sono ispirati da una *vision* che non prescinde dalla sostenibilità, dall'altra si rileva la necessità di avviare una riflessione sulla riorganizzazione degli strumenti esistenti.

Di fronte alla emergenza acqua, si rende opportuna una riflessione programmatica in merito al rapporto tra ATO, bacini idrografici, Consorzi di Bonifica, etc., puntando alla semplificazione della gestione ed alla integrazione degli strumenti.

Del medesimo tenore è il richiamo, che riteniamo essenziale per la programmazione regionale, alla promozione di azioni volte a contrastare il cuneo salino, a favorire l'uso plurimo delle acque, a modernizzare e razionalizzare la rete di adduzione e distribuzione delle acque da parte dei Consorzi di Bonifica e degli altri enti, a prevedere premialità a favore di imprese ed enti che adottano misure volte a razionalizzare l'uso delle acque, a programmare interventi finalizzati alla realizzazione di piccoli invasi ad uso plurimo.

Relativamente alla situazione ambientale, infine, mentre apprezziamo il richiamo alle azioni annunciate di contrasto dell'inquinamento, a partire dal rinnovato impegno all'adozione di strumenti per la produzione di energia pulita, rileviamo scarsa attenzione alle questioni dell'inquinamento dei suoli.

Provvedimenti quali la Direttiva nitrati dovrebbero essere letti alla luce della consistenza degli insediamenti produttivi (parte privata) al pari degli insediamenti civili (depuratori pubblici).

Ciò per sostenere che l'emergenza ambientale debba essere letta in maniera corretta: da una parte stanno i carichi e le norme che le imprese debbono rispettare, dall'altra stanno i carichi e le norme che gli enti pubblici debbono rispettare, a partire dagli impianti di depurazione che le Amministrazioni Comunali debbono misurare sulla base delle presenze rilevate nel loro territorio in particolari periodi, e non solo su quelle dei residenti.

In tale direzione crediamo che la Risoluzione del Consiglio Regionale n. 32 del 17 gennaio 2007, (*concernente la individuazione ai sensi dell'art. 92 del D.Lgs. 3.4.2006 n. 152 delle zone vulnerabili da nitrati etc.*) debba essere ottemperata quanto prima.

Ad oggi non sono chiare quali azioni intenda attivare la Giunta al fine *“...di monitorare gli apporti derivanti dalle attività agricole e quelli dovuti a scarichi di acque reflue urbane, al fine di una migliore delimitazione delle zone vulnerabili e delle aree sensibili, riferendo alle Commissioni competenti, con periodicità annuale, sulle attività eseguite, i risultati acquisiti e le relative valutazioni”*.

Altri rilievi

Nella tabella a pagina 22, la parte relativa al PIR 1.05 riporta la somma di €362,9 relativa alle risorse FEASR. Tali risorse non sono attivate nel periodo 2007/2010, come titola la tabella, ma nel periodo 2007/2013, come riportato correttamente nella tabella a pag. 25.

Inoltre segnaliamo che, nella tabella a pag. 22, manca la parte relativa al cofinanziamento nazionale delle misure previste dal PSR (anche queste desumibili dalla tabella a pag. 25).

Quadro manovra finanziaria 2008 e tabelle PIR 2007 e 2008

Il quadro finanziario rappresentato è sostanzialmente condivisibile.

Qui di seguito riteniamo opportuno svolgere alcune considerazioni..

Innanzitutto la spesa sanitaria. La performance rappresentata dalla spesa sanitaria 2006 sembra rispondere agli impegni assunti, sia sul versante della qualità degli interventi, sia in relazione alla sostanziale parità di bilancio. È un fatto di grande rilevanza, che riteniamo utile ed opportuno sottolineare poiché sembrerebbe valorizzare appieno l'insieme delle iniziative programmate e perseguite dalla amministrazione regionale. Anche in relazione alle prospettive 2007, le difficoltà annunciate sembrano rispondere coerentemente con le previsioni, il che depone a favore di una evidente capacità di programmazione in settori, quali la sanità appunto, ove il controllo della spesa sembra soffrire di maggiori criticità.

A fronte di tali risultati positivi, riteniamo utile sottolineare le carenze lamentate in relazione a mancati introiti quali quelli sull'accertamento di maggiori imposte IRAP e addizionale Irpef.

La situazione necessita di essere rapidamente rimossa giacché, grazie alla completa partecipazione di questi introiti, si potranno verificare le opportune ed immediate compartecipazioni positive all'azione di recupero dell'evasione fiscale e dell'economia sommersa. Ogni diversa determinazione da parte della Amministrazione centrale sembrerebbe del tutto illogica e non condivisibile.

Per altro, sul versante degli introiti, ci pare che nulla è precisato a proposito della stima di maggiore gettito in termini di IRAP e addizionale Irpef determinati dalla ripresa occupazionale segnalata al cap. 1.1.3, ovvero che la previsione in aumento delle previsioni aggiornate dal DPEF sembra tenere conto in prevalenza del maggior gettito derivante da compartecipazione regionale al gettito Iva.

Ove avesse a confermarsi la tendenza alla ripresa occupazionale ed alla stabilizzazione del lavoro (anche per questo versante trova conferma la necessità di politiche attive per il lavoro efficienti), il maggiore gettito tributario permetterebbe il ristoro di parte delle esigenze finanziarie.

Condividiamo, infine, la valutazione in merito alla ripresa legata alle tasse automobilistiche poiché è del tutto evidente la tendenza all'aumento delle immatricolazioni (al netto delle cancellazioni) nel corso del 2007 e che, secondo analisi disponibili, sembrerebbe prodursi anche nel corso del 2008.

In merito ai dubbi sul finanziamento del PIR 2.05 sulla non autosufficienza, riteniamo si debba confermare quanto contenuto negli obiettivi programmatici del PRS, laddove si esclude il ricorso a nuova tassazione se non in presenza di interventi innovativi ed aggiuntivi rispetto alle politiche già attivate.

Riteniamo si debba ritenere confermata l'esigenza di attivare il citato PIR.

Prima di attivare forme di tassazione di scopo, riteniamo che si debba procedere con ulteriori approfondimenti.

I 150 mln di euro necessari all'avvio del PIR 2.05 sin dal 2008, secondo la scansione delle azioni programmate, potrebbero essere reperiti in parte dall'incremento di gettito IRAP e addizionale Irpef, in parte dalla rimodulazione della spesa relativa alla riforma della macchina amministrativa, in parte dalla destinazione di risparmi sulla spesa sanitaria originabile a fronte dell'incremento programmato del +3% delle risorse finanziarie disponibili sulla base dell'accordo Stato-Regioni.

Infine, prendendo spunto da quanto affermato in merito al "capitale sociale espresso dal territorio" (par. 3.1.2), riteniamo debba essere perseguita ogni azione utile alla valorizzazione del ruolo sociale di altri soggetti (Fondazioni bancarie e intermediari bancari e creditizi) mediante un loro coinvolgimento nella costruzione e gestione del Fondo per la non autosufficienza, rafforzando le ragioni di una *governance* effettivamente cooperativa.

In relazione alle tabelle finanziarie PIR 2007 e PIR 2008 rileviamo la assoluta incoerenza con le decisioni assunte nel corso del dibattito sul DPEF 2007 e sul Bilancio di previsione 2007, relativamente al PIR 1.05.

In tale sede venne concertato, per esigenze di bilancio, che lo stanziamento 2007 per la parte di competenza della Regione Toscana, venisse rimodulata, spostando 10 mln di euro all'esercizio 2008.

Notiamo che, mentre è stato correttamente previsto lo stanziamento per il 2007 (26 mln di euro), il recupero per il 2008 non è stato effettuato.

Chiediamo che nella tabella finanziaria PIR 2008 sia ripristinata la somma concertata aggiungendo la quota 2007 spostata al 2008 (si tratta di 10 mln di euro).

Sui PIR

Alcune annotazioni di carattere generale.

Nel corso del 2006 (dicembre) si è svolta la Conferenza regionale sull'agricoltura. Per la prima volta, a nostra memoria, si è trattato di una Conferenza, collocata alla fase di avvio di una programmazione settoriale di ampio periodo (PRS 2007/2013) alla quale ha partecipato ed è stata coinvolta attivamente tutta la Giunta regionale, e non solo l'Assessorato di riferimento.

Tale circostanza ci induce a sottolineare la opportunità che l'agricoltura sia coinvolta, nello spirito di reciprocità, alla discussione sulla realizzazione di altri PIR settoriali.

Al fine di valorizzare questo primo esempio di integrazione (il "fare sistema" che il Governo regionale, in numerosi atti programmatici, dichiara di voler perseguire) riteniamo che nel DPEF debbano essere svolte alcune considerazioni di merito, in coerenza con gli esiti della Conferenza e con la Comunicazione al Consiglio Regionale svolta dall'Assessore per conto della Giunta.

In merito al PIR 1.5, relativo alla *Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale*, il paragrafo relativo alle attività in corso nel 2007 è carente di alcune "riprese" dalle determinazioni riferite come fatti salienti del 2006.

In particolare, a segnalare ancora un volta la disponibilità del comparto agricolo a "*costruire e stare*" dentro un sistema compiuto di relazioni tra i settori, riteniamo utile aggiungere che è in corso di definizione la proposta di costituzione della *Consulta Regionale agro-alimentare* come nuovo strumento della governance, alla quale saranno invitate a partecipare le rappresentanze economiche e sociali degli altri comparti produttivi, con l'auspicio di analoga reciprocità.

In merito alla sburocratizzazione del settore, accennata quale uno degli esiti della Conferenza regionale sull'agricoltura, ci preme sottolineare la necessità, nel corso del 2007, di rafforzare la pratica della sussidiarietà attraverso la individuazione di adeguate risorse da destinare al sistema di gestione ed aggiornamento della anagrafe regionale detenuta di Artea, e che vede attori essenziali i CAA convenzionati.

In questo caso si tratta di definire – una volta per tutte – un quadro finanziario di riferimento che permetta al Sistema pubblico ed ai soggetti privati della sussidiarietà (CAA – Centri Agricoli Autorizzati) di poter definire rapporti stabili ed efficienti.

La incertezza dei riferimenti finanziari rischia di spostare tutti i costi della efficienza della Pubblica amministrazione sui soggetti privati della sussidiarietà e ciò non è sostenibile. Inoltre rischia di inserire nuovi elementi di instabilità nel sistema (sia sul versante occupazionale che di efficienza).

A tale proposito suggeriamo di valutare le integrazioni possibili con il Programma strategico 4 (4.2 e 4.4).

Firenze, 2 maggio 2007.

SILVESTRI – CGIL

Afferma di trovare ancora alcuni elementi di contraddizione nella parte di analisi del DPEF. Condivide le osservazioni espresse da Marchiani sull'andamento occupazionale e a ciò aggiunge che lo stesso Assessore al lavoro recentemente ha messo in evidenza che si è di fronte a stocks di lavoratori in mobilità ed in cassa integrazione assai consistenti per cui permane una situazione molto difficile. Sebbene siano stati fatti passi avanti preferirebbe che si usasse maggiore cautela e realismo sulla situazione che si ha di fronte. Se reputa che ci siano zone importanti di eccellenza di aziende che hanno investito in tecnologia ed innovazione, però ritiene che ciò sia ancora insufficiente. Poi nell'analisi rileva che si segnala la previsione per il 2007 di un abbassamento della ripresa del 2006, perciò ritiene che si dovrebbe essere più cauti sulla previsione per il 2008 se non altro per non commettere l'errore di allentare la presa sul bisogno di costruire ancora un cambiamento dell'apparato sul versante dell'innovazione e su questo punto insiste ritenendo che anche i segnali che si danno sono importanti. Vi è poi un'altra ragione concreta che riguarda le azioni che si mettono in campo e fra queste i PIR. Dalla lettura dei dati contenuti nel documento pare che si debba evincere una ipotesi di slittamento di alcuni PIR su cui chiede una esplicita risposta. Se così fosse occorre che vi sia un coinvolgimento nell'operare una selezione senza andare incontro ad un generico slittamento. Tutto questo è in relazione alla analisi che si fa e cioè se questa implica il sostegno ad un tipo di sviluppo, allora anche la scelta delle priorità su cui si impiegano le risorse si lega alla analisi che si conduce. Sulla proposta di Marchiani in relazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro ritiene che sia le rappresentanze sindacali, sia quelle imprenditoriali possano dare un contributo perché c'è una attenzione reciproca e la volontà di metterla in campo. Quindi di fronte ad una questione che rappresenta una emergenza per l'Italia e anche per la Toscana vale la pena ed è utile lavorare ad esplicitare meglio azioni ed iniziative anche perché recentemente si è affievolita

l'attenzione su questo tema. Su questo ed altri temi si dichiara in accordo con la proposta di svolgere approfondimenti prima della seduta del 23 maggio. Sulla questione del fondo per la non autosufficienza si dichiara partecipe delle difficoltà e preoccupazioni emerse nei precedenti interventi e comprende l'invito del Presidente ad una certa cautela nell'approcciare il tema del ricorso alla fiscalità anche tenendo conto di come le Regioni si muovono nei confronti del Governo. Rileva, comunque, che l'Assessore Bertolucci ha parlato di un fabbisogno complessivo, quando forse sarebbe opportuno partire con un qualcosa di modulare e di sperimentazione perché così è possibile capire il fabbisogno a seconda di quale progetto si mette in campo. Quindi propone un approccio un po' più pragmatico che tenga presente in modo fermo il bisogno di ragionare su un progetto possibile. Occorre perciò che si produca una discussione su un progetto di intervento che oltretutto, nel caso di un incremento delle risorse a livello nazionale, servirebbe a presentarsi pronti a chiedere un contributo eventualmente anche per iniziare una sperimentazione. Sottolinea che se si è convinti che questo è uno dei punti centrali sul versante del sostegno alle persone, allora tutti i soggetti sono chiamati ad introdurre un elemento di contribuzione a sostegno del progetto, ma questo sarà da verificare alla fine di un lavoro che in ogni caso sarà utile.

PRESIDENTE MARTINI

Prima del proseguo della discussione propone di formulare una ipotesi di lavoro per le due settimane che precedono l'incontro del 23 maggio. Considerato che fondamentalmente vi sono quattro grandi programmi strategici, propone che nella seconda parte della settimana prossima si tengano riunioni specifiche su ciascuno di quei programmi. Chiede, inoltre, che si preveda nella settimana successiva, forse il giorno 17, un'unica riunione in cui si esamina il lavoro dei quattro tavoli e si propone la riunione finale del 23 maggio. Intanto invita a trasmettere, prima dei tavoli tecnici, note di primo commento all'Assessore Bertolucci in modo da consentire di individuare i punti di maggiore criticità e di poterne organizzare la discussione. Quindi si riserva di concordare con gli Assessori nel corso della riunione di Giunta del prossimo 7 maggio le date e gli orari degli incontri. Prende atto che la proposta trova l'accordo dei presenti.

MARCO BALDI – CNA

Prende atto dell'opportunità di ulteriori incontri per esporre le proprie valutazioni. Evidenzia, però, come a fronte di un aumento del 24% dell'introito fiscale si pensi di ricorrere ad un appesantimento della fiscalità anche se per un fine che ritiene nobile e condivisibile. Al di là di questo sottolinea che la discussione che si sta incanalando sul DPEF è un po' sconcertante la pregnanza della discussione che è fatta sulla manovra di bilancio dell'anno in corso perché andrebbe ad appesantire sicuramente tutti i cittadini ed in più imprenditori ed imprese che si vedrebbero gravare di un ulteriore carico fiscale che diverrebbe quasi insopportabile. Ricorda che la fiscalità complessiva a carico delle imprese è ormai al 60% e cioè ad un limite fisiologicamente insopportabile per il mondo produttivo. Inoltre fa notare che ove non ci fosse la possibilità di agganciarsi alla ripresa, definita con un po' di enfasi nell'analisi, i danni andrebbero a ripercuotersi anche su quell'impegno sicuramente consistente che vede l'80% delle risorse di bilancio destinate alla sanità.

MAURIZIO PETRUCCIOLI - CISL

Si dichiara soddisfatto per gli spazi di lavoro concordati che permetteranno anche di trasmettere una nota se possibile unitaria. Considera che trovarsi ancora una volta di fronte ad un DPEF senza federalismo fiscale impone uno sforzo improbo a chi deve programmare in assenza di opportunità vere di disporre di strumenti necessari a rispondere ai bisogni che emergono dai sistemi produttivi e dalle persone. Una seconda riflessione è che l'assenza di un federalismo fiscale marcato fortemente anche dalle responsabilità di come si spende provoca che questo Paese è l'unico in Europa nel quale ci sono tre livelli di pressione fiscale: nazionale, regionale e locale. Al contrario di altri, chiede alla politica di fare delle scelte e ritiene che il DPEF sia un momento di scelte. Se siamo di fronte, come rilevava Silvestri, ad un probabile slittamento di alcuni PIR, allora concorda che vi deve essere la

possibilità di scegliere quali. Trattandosi di un momento legato a delle scelte occorre con coraggio fare delle valutazioni. Insieme ai colleghi del Tavolo rivendica due grandi scelte di cui una sola è contenuta in questo DPEF. Quella che manca riguarda la stabilizzazione del lavoro cui non viene data risposta nonostante che l'analisi dimostri che gli incrementi occupazionali sono soprattutto nel settore terziario e per l'80% in termini di lavoro precario. L'altro tema che invece è presente con una scelta che condivide è quello della non autosufficienza. Sottolinea che prima di tutto è necessario dire se le scelte si condividono o meno e poi si apre una discussione sulle modalità di gestione della scelta. Prende atto delle dichiarazioni del Presidente in relazione all'impegno delle Regioni a fare pressione sul Governo, e ritiene che se ci fosse un cospicuo aumento di risorse, che peraltro anche il sindacato chiede, costituirebbe un aiuto alla soluzione del problema. Quindi ora è necessario darsi tempi, gradualità e possibilità di discussione che costruiscano un meccanismo che risponda in modo complesso a bisogni sempre più emergenti. Poiché si è di fronte ad una cosa complessa ritiene che si debba avere la certezza di voler arrivare in fondo in tempi che permettano di cogliere tutte le opportunità. Rimarca il fatto che nel documento si fa riferimento ad IRPEF ed IRAP e quindi dopo si fa il ragionamento sui redditi bassi e sulle imprese sottoposte alla sfida competitiva che anche nella manovra di bilancio dello scorso anno si è avuta la sensibilità di non sottoporre ad ulteriori difficoltà. Si riserva di formulare altre osservazioni in un documento di prossima trasmissione.

FABIO CACIOLI – CONFCOOPERATIVE

Ricorda che il percorso che si sta seguendo parte dal PRS e attraverso vari passaggi giunge al DPEF per il 2008 come atti conseguenti e perciò la discussione che ha caratterizzato il primo non può essere elusa nella fase di attuazione. Quindi rivolge l'attenzione all'argomento principe e cioè il fondo per la non autosufficienza che si caratterizza per la sua novità. Non dimenticando la discussione sul PRS e sulla finanziaria 2007 ribadisce che è un fatto di civiltà che il fondo debba trovare una piena attuazione. Però ritiene che da ora fino alla approvazione della finanziaria 2008 occorra capire meglio i connotati ed i contenuti di questo fondo. Quindi si dovrà entrare nel merito della questione, capire quali sono i fabbisogni e quali le reali risposte che possono essere date alla famiglie e alle comunità perché poi siano chiare le scelte connesse alla finanziaria. Per quanto riguarda gli strumenti di finanziamento del fondo segnalati nel DPEF, e cioè IRPEF ed IRAP, ribadisce come fu per la finanziaria 2007 forte contrarietà sul ricorso all'IRAP che giudica una tassa iniqua che peraltro colpisce soprattutto le imprese che danno occupazione stabile. Aggiunge a questo che al momento della discussione della finanziaria 2007 vi fu l'affermazione da parte dell'Assessore che ci sarebbe stata una premialità fiscale da discutere dopo l'approvazione della finanziaria stessa per stabilire a quali imprese assegnare tale premialità. Ricorda che in quella circostanza le centrali cooperative chiesero che la premialità fiscale valorizzasse le imprese che danno occupazione stabile. Pertanto chiede alla Regione uno sforzo, che riconosce essere già stata compiuto in tanti degli impegni assunti con il PRS, affinché le scelte del DPEF 2008 possano trovare una risposta precisa che consenta alle associazioni di categoria di assumere le loro responsabilità, ma sapendo quali sono le iniziative cui si darà seguito.

VICEPRESIDENTE GELLI

Ringrazia per la proficua giornata di lavoro di concertazione e alle ore 18,15 conclude l'incontro.